



UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

**VALUTAZIONE EX ANTE STRUMENTI
FINANZIARI POR FESR 2014-2020**

STRUMENTO FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA - FRC



**Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari
POR FESR 2014-2020**

STRUMENTO FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA - FRC

Ottobre 2021

Indice

GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI	4
INDICE DELLE FIGURE	10
INDICE DELLE TABELLE	10
INTRODUZIONE	12
1 ANALISI DEL CONTESTO E DELLA DOMANDA POTENZIALE	15
1.1 Il quadro macroeconomico	15
1.2 Consistenza ed evoluzione dell'apparato produttivo regionale	16
1.2.1 Le imprese campane e l'andamento per settore	16
1.2.2 Gli scambi con l'estero	22
1.3 Focus sui liberi professionisti	24
2 ANALISI DELLE CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO E DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO IN CAMPANIA	27
2.1 Le condizioni economiche e finanziarie	27
2.2 Procedure fallimentari e liquidazioni volontarie	29
2.3 I prestiti alle imprese	29
2.4 Il ricorso a strumenti di finanziamento non bancari	32
2.5 La qualità del credito	33
2.6 Conclusioni	36
3 ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO	37
3.1 L'effetto leva e l'effetto revolving nella combinazione sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile	37
3.2 Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato	40
4 LEZIONI APPRESE	41
4.1 Analisi di Strumenti Finanziari analoghi in Regione Campania	42
4.2 Analisi di Strumenti Finanziari analoghi in altri contesti territoriali	54
4.3 Considerazioni conclusive	59
5 IMPLEMENTAZIONE: STRATEGIA PROPOSTA E RISULTATI ATTESI	61
5.1 Gli Strumenti per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese campane	61

5.2 Coerenza dei dispositivi proposti con gli Indicatori di riferimento del PO Campania 64

6 CONCLUSIONI 65

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 67

Glossario e abbreviazioni

TERMINE	DEFINIZIONE
Accordo di finanziamento	Accordo contenente i termini e le condizioni per i contributi dei programmi agli SF, conformemente all'allegato III del Reg. (UE) n. 1303/2013), ai seguenti livelli: a) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG e dell'organismo che attua il fondo di fondi; b) tra i rappresentanti debitamente autorizzati dell'AdG o, dove applicabile, l'organismo che attua il fondo di fondi e l'organismo che attua lo SF.
AdG	Autorità di Gestione - Un'Autorità di Gestione viene designata dallo Stato membro come soggetto responsabile della gestione di un programma cofinanziato dall'UE, come ad es. il programma di sviluppo rurale. Può essere un ente pubblico o privato
AGCI	Associazione Generale Cooperative Italiane
Aiuti di Stato	La base giuridica della politica Ue in materia di aiuti di Stato è contenuta all'art. 107 (1) del TFUE. Tale articolo stabilisce che gli aiuti di Stato e gli aiuti concessi con mezzi statali indipendentemente dalla loro natura sono, in linea di principio, incompatibili con il mercato comune (mercato interno) se favoriscono determinate imprese o determinati settori produttivi
ATI	Associazione Temporanea di Imprese
ATS	Associazione Temporanea di Scopo
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
Beneficiario	Ente pubblico o privato, o persona fisica, responsabile dell'iniziativa; nel quadro del regime di aiuti di Stato, l'organismo che riceve l'aiuto; nel contesto degli SF se c'è un fondo di partecipazione è il fondo di partecipazione stesso; in caso contrario è lo strumento finanziario.
BNL	Banca Nazionale del Lavoro
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Capitale di rischio	Porzione del capitale di un'impresa apportata a titolo di capitale proprio dall'imprenditore (o dai soci nel caso di società). Il capitale di rischio è rappresentativo della partecipazione al progetto imprenditoriale ed è pienamente soggetto al rischio d'impresa.
CE	Commissione Europea
CNA	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
Conto di garanzia	Un conto bancario oggetto di un accordo scritto tra un'AdG (o un Organismo Intermedio) e l'organismo che attua uno SF esclusivamente per gli scopi di cui all'art. 42 (1) lettera c), all'art. 42 (2) (3) e dall'art. 64 del Reg. (UE) n. 1303/2013.
Credith crunch	Termine inglese («stretta creditizia») che indica una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta.

Destinatario finale	A norma del Reg. (UE) n. 1303/2013, una persona fisica o giuridica che riceve sostegno finanziario da uno SF
D.D.	Decreto Dirigenziale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale
Effetto moltiplicatore (effetto leva)	«Il contributo dell'Unione a uno strumento finanziario è inteso a mobilitare un investimento globale che supera l'entità del contributo dell'Unione conformemente agli indicatori previamente definiti» (art. 140 del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 (2) lettera d)). L'effetto leva dei fondi dell'Ue è pari alla quantità di risorse finanziarie erogate ai destinatari finali diviso per l'importo del contributo dell'Unione. Nel contesto dei FSIE, l'effetto leva è la somma della quantità di finanziamento dei FSIE e delle ulteriori risorse pubbliche e private raccolte diviso per il valore nominale del contributo dei FSIE.
EIF	European Investments Fund - Fondo Europeo per gli Investimenti
Equity	Equity è un termine inglese che indica il capitale netto, cioè il valore al quale sarebbe rimborsata ciascuna azione se l'impresa venisse chiusa e le attività vendute.
Effetto revolving	Il beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari (o dal disimpegno delle controgaranzie fornite) a favore di altri destinatari
EU	Unione Europea
Fase early stage	Fase di un finanziamento: l'early stage è la fase iniziale d'investimento nella vita di un'impresa.
Fase seed	Fase di un finanziamento: il seed è l'investimento nella primissima fase dell'idea d'impresa durante la quale il prodotto/servizio è ancora in fase concettuale o di prototipo, l'azienda ha un fabbisogno ridotto (che serve sostanzialmente a coprire le prime spese di sviluppo) ed è alle prese con il business plan, con le analisi di mercato e con la ricerca del personale.
Fase di start-up	Fase di un finanziamento: la fase di startup è quella di nascita dell'azienda, durante cui il prodotto o servizio viene sviluppato, se possibile brevettato, e viene sviluppata la strategia di marketing.
Fallimento di mercato	Viene definito come un'imperfezione nel meccanismo di mercato che ne impedisce l'efficienza economica
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale
FederCASSE	Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FESR	Fondo di Sviluppo Regionale
FI-Compass	Fi-Compass è una piattaforma consultiva per il periodo 2014-2020 della Commissione Europea che nasce nel 2015 per sostituire ed ampliare le iniziative istituite nel periodo di programmazione precedente, ovvero JEREMIE (per le imprese), JESSICA (per lo sviluppo urbano e l'efficienza energetica) e JASMINE (per il micro credito).
Fondo evergreen	Strumento finanziario in cui i rendimenti da investimento vengono automaticamente reinseriti nel fondo totale, per garantire una costante disponibilità di capitale per gli investimenti.
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Fondo di Fondi	Un Fondo istituito con l'obiettivo di fornire sostegno mediante un Programma o Programmi a diversi SF. Se gli SF sono attuati attraverso un Fondo di Fondi, l'organismo che attua il Fondo di Fondi è considerato l'unico beneficiario (Reg. (UE) n.1303/2013).
Fondo azionario	Acquisto da parte di un Fondo di quote di capitale emesse a favore degli investitori
Fondo di capitale di rischio (venture capital)	Un fondo di capitale di rischio è capitale finanziario privato generalmente destinato a imprese in fase di avviamento, ad alto potenziale e a rischio elevato. Un fondo di capitale di rischio realizza denaro apportando capitale nelle imprese in cui investe e che generalmente dispongono di tecnologia all'avanguardia.
Fondo di garanzia	Impiego delle risorse di un Fondo in funzione di garanzia finanziaria a sostegno di un credito richiesto da un'impresa.
Fondo di rotazione per prestiti	Un fondo di rotazione per prestiti si riferisce a una fonte di risorse da cui vengono assegnati prestiti per progetti multipli di sviluppo per le piccole imprese. L'assegnazione di altri prestiti per nuovi progetti è possibile con il rimborso dei prestiti da parte dei singoli progetti.
Fondo NIDI	Fondo Nuove Iniziative di Impresa, Regione Puglia
Fondo Tranched Cover	E' uno strumento di ingegneria finanziaria, ai sensi dell'art. 44 Regolamento (CE) 1083/2006 e degli artt. 43 e ss. del Regolamento (CE) 1828/2006, che permette alle imprese ammesse ad agevolazione di beneficiare di migliori condizioni di accesso al credito ottenendo tassi di interesse migliorativi rispetto all'andamento del mercato.
Fondo PMI	Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI, Regione Campania
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAFMA	Guidelines for SME Access to Finance Market Assessments elaborate dal Fondo Europeo per gli Investimenti
Gap finanziario	Lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di risorse finanziarie
Garanzia	Un impegno scritto ad assumersi, in parte o nella sua interezza, la responsabilità del debito o dell'obbligazione di un terzo o del risultato positivo da parte di un terzo dei propri obblighi, se si verifica un evento che innesca tale garanzia, come un inadempimento del prestito.
GBER	Regolamento Generale di Esenzione per Categoria
ICT	Information and Communication Technology
INDUSTRIA 4.0	L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Resa possibile dalla disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, questa nuova rivoluzione industriale si associa a un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi.
Intermediari finanziari	Gli intermediari finanziari sono soggetti, diversi dalle banche, ai quali l'ordinamento nazionale consente di erogare credito in via professionale nei confronti del pubblico nel territorio della Repubblica. Si tratta di soggetti la cui disciplina non è armonizzata a livello europeo e pertanto, fatta eccezione per l'ipotesi di soggetti controllati da banche comunitarie (cfr. art. 18 del TUB), non è consentito il mutuo riconoscimento in ambito UE. In base alla riforma del Titolo V del Testo unico bancario, entrata in vigore l'11 luglio 2015, gli intermediari finanziari sono ora autorizzati dalla Banca d'Italia all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamento sotto qualsiasi forma - ivi incluso il rilascio di garanzie - e iscritti in un apposito albo previsto dall'art. 106 del TUB (come modificato dal D.lgs. n. 141/2010)
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
JASMINE	Joint Action to Support Micro-finance Institutions in Europe - Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa

JEREMIE	Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - Risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese
JESSICA	Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane
Libero Professionista	Il legislatore non definisce la figura del libero professionista. Essa si ricava dal combinato disposto dell'art. 2229 in materia di esercizio delle professioni intellettuali e dell'art. 2230 in materia di prestazione d'opera intellettuale. In base alle norme citate per libero professionista si intende colui che svolge una prestazione di opera intellettuale che richiede l'impiego di cultura e di intelligenza in misura nettamente prevalente rispetto a un'eventuale attività manuale. Ai sensi dell'art. 2229, primo comma, la legge determina i casi in cui è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi per l'esercizio di determinate professioni intellettuali. L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati alle associazioni professionali, sotto la vigilanza dello Stato, salvo che la legge disponga diversamente. (Tratto da ISTAT – Classificazione delle forme giuridiche, 2005).
Mezzanino	Il Mezzanino consiste in una forma di finanziamento che si colloca, considerando il profilo rischio/rendimento, in una posizione intermedia tra l'investimento in capitale di rischio e quello in capitale di debito, con una scadenza a medio termine generalmente superiore ai 5 anni.
Microcredito	Piccoli prestiti, generalmente fino a un massimo di 25 000 euro, concessi da istituti specializzati nel microcredito o da altri intermediari finanziari. Nel contesto della presente pubblicazione, lo scopo del microcredito è da associare all'attività economica di un'azienda.
MISE	Ministero Infrastrutture e Sviluppo Economico
MPMI	Micro Piccole e Medie Imprese
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica Amministrazione
PASER	Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, Regione Campania
PI	Priorità di Investimento
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese: imprese con un numero di dipendenti compreso fra 10 e 250 e un fatturato annuo fra 2 e 50 milioni di euro; sono individuate in base all'allegato 1, art. 2 del Regolamento CE n.80/2008 le micro, piccole e medie imprese (MPMI) facendo riferimento a due parametri: la dimensione e il volume d'affari (quest'ultimo può essere indicato dal fatturato annuo o, in alternativa, dall'attivo patrimoniale).
PO	Programma Operativo- documento che detta la strategia di uno Stato membro (PON) o di una regione (POR) per contribuire alla strategia Europa 2020 mediante il FESR, l'FSE e/o il Fondo di coesione, conformemente ai regolamenti e all'accordo di partenariato dello Stato membro (articoli 27 e 96 dell'RDC). Nell'ambito della cooperazione territoriale europea è un programma di cooperazione (articolo 8 del regolamento in materia di cooperazione territoriale europea). I programmi finanziati dal FEASR sono detti «programmi rurali».
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
PPP	Public Private Partnership - Partenariato Pubblico-Privato
PSA	Programmi di Sviluppo Artigiano, Regione Puglia
PSR	Piano di Sviluppo Rurale

PRSE	Programma Regionale di Sviluppo Economico, Regione Toscana
R&S	Ricerca & Sviluppo
RFE	Rapporto Finale di Esecuzione
RBLS	Regional Bank Lending Survey
RDC	Regolamento recante Disposizioni Comuni - Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
RTDI	Research, Technology Development and Innovation
S3	Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) – Smart Specialisation Strategy
SC	Sviluppo Campania
Seed Capital	Finanziamento fornito per studiare, valutare e sviluppare un progetto aziendale iniziale. La fase seed precede la fase di avvio. Queste due fasi insieme costituiscono le fasi iniziali di un'impresa (early stage).
SF	Strumenti Finanziari
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziari
SME	Small and Medium Enterprise = Piccole e Medie Imprese
Spin-off	Con il termine spin-off ci si riferisce ad una nuova iniziativa imprenditoriale generata da parte di una o più persone, da un'organizzazione o da un'azienda pre-esistente. Gli spin-off si suddividono in due macro categorie: industriali e della ricerca.
Start-up	Nuova impresa che presenta una forte dose di innovazione e che è configurata per crescere in modo rapido secondo un business model scalabile e ripetibile
Strumenti Finanziari	Misure di sostegno finanziario dell'Ue fornite a titolo complementare dal bilancio per conseguire uno o più obiettivi strategici specifici dell'Ue. Tali SF possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni.
Strumento di condivisione del rischio (risk-sharing)	Uno SF che consente la condivisione di un determinato rischio tra due o più entità, se del caso in contropartita di una remunerazione convenuta.
Sviluppo Urbano	Il periodo 2014-2020 ha posto la dimensione urbana al centro della politica di coesione. Almeno il 50% delle risorse del FESR per questo arco di tempo sarà investito in aree urbane e lo stanziamento potrà essere incrementato in un secondo momento. In tale ottica lo sviluppo urbano riveste un ruolo di primo piano nella politica regionale dell'UE.
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Value Chain	Letteralmente "Catena del valore": è un modello introdotto da Michael Porter nel 1985 che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi.
Venture Capital	Il venture capital è l'apporto di capitale di rischio da parte di un investitore per finanziare l'avvio o la crescita di un'attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. Un fondo di venture capital investe principalmente in capitale finanziario nelle imprese che sono troppo rischiose per i mercati dei capitali standard o dei prestiti bancari. Spesso lo stesso nome è dato ai fondi creati appositamente, mentre i soggetti che effettuano queste operazioni sono detti venture capitalist.
UEAPME	European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises

VEXA	La Valutazione Ex Ante degli SF è richiesta ai sensi del 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Il sostegno di strumenti finanziari è basato su una valutazione ex ante che abbia fornito evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento subottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere.
WBO	Workers Buy Out - Letteralmente significa "acquisizione da parte dei dipendenti" e si sostanzia in una serie di operazioni, di tipo societario e finanziario, finalizzate all'acquisizione di una azienda da parte dei suoi "lavoratori".

Indice delle Figure

Figura 1 – Valore aggiunto ai prezzi base	17
Figura 2 – Fatturato e investimenti delle imprese industriali	17
Figura 3 – Prezzi e compravendita di abitazioni	19
Figura 4 – Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi.....	20
Figura 5 – Container imbarcati pieni.....	22
Figura 6 – Le esportazioni campane	23
Figura 7 – Composizione della forza lavoro in Italia e in Campania	24
Figura 8 – Liberi professionisti per 1 000 abitanti e PIL pro capite (in euro) in Italia e nelle regioni italiane	25
Figura 9 – Dinamica dell’occupazione dipendente e indipendente in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania	26
Figura 10 – Dinamica dell’occupazione nella libera professione per settore di attività economica in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania.....	26
Figura 11 – Risultato economico	27
Figura 12 – Redditività e indebitamento per settore	28
Figura 13 – Procedure fallimentari e insolvency ratio.....	29
Figura 14 – Prestiti bancari	30
Figura 15 – Prestiti alle imprese	30
Figura 16 – Prestiti alle imprese per classe di rischio.....	31
Figura 17 – Tasso di deterioramento del credito	33
Figura 18 – Qualità del credito alle imprese campane.....	34
Figura 19 – Crediti deteriorati	35
Figura 20 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato.....	41
Figura 21. Fondo PMI: Quadro programmatico	43
Figura 22. Start up: aziende ammesse per provincia.....	45
Figura 23. Artigianato: aziende ammesse per provincia	46
Figura 24. Investimento straordinario per la competitività: aziende ammesse per provincia	49
Figura 25 - Le opzioni di gestione degli strumenti	62

Indice delle Tabelle

Tabella 1. Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)	16
Tabella 2. Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali.....	18
Tabella 3. Compravendita di abitazioni per tipo di comune	19
Tabella 4. Movimento turistico.....	20
Tabella 5. Traffico aeroportuale	21
Tabella 6. Attività portuale	21
Tabella 7. Attività portuale: imbarchi e sbarchi	22
Tabella 8. Commercio estero FOB-CIF per settore.....	23
Tabella 9. Numero di liberi professionisti in Italia e nelle regioni italiane, variazione relativa e differenza T1-2020/T1-2019	25
Tabella 10. Liberi professionisti con e senza dipendenti, composizione e variazione relativa in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania	27
Tabella 11. Indicatori economici e finanziari delle imprese	28
Tabella 12. Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica.....	29
Tabella 13. Tassi di interesse bancari attivi.....	31

Tabella 14. Prestiti bancari per settore di attività economica	32
Tabella 15. Prestiti e depositi delle banche per provincia.....	32
Tabella 16. Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	33
Tabella 17. Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
Tabella 18. Qualità del credito bancario: incidenze.....	35
Tabella 19. Le caratteristiche dello Strumento finanziario.....	38
Tabella 20. Stima della distribuzione annua dell'erogazione del prestito	39
Tabella 21. Stima dei rientri maturati annui.....	39
Tabella 22. Stima dei rientri effettivi annui	39
Tabella 23. Fondo PMI: Risultati delle misure attivate.....	44
Tabella 24. Caratteristiche della misura di finanziamento Start Up.....	45
Tabella 25. Caratteristiche della misura di finanziamento Artigianato	45
Tabella 26. Caratteristiche della misura di finanziamento Investimento straordinario per la competitività.....	49
Tabella 27. Quadro riepilogativo delle attività di recupero del credito	50
Tabella 28. Fondo per l'artigianato campano: risultati della misura	52
Tabella 29. Fondo per l'artigianato campano: domande presentate per provincia e per linea	52
Tabella 30. Fondo per l'artigianato campano: progetti ammessi per provincia e per linea	52
Tabella 31. Fondo per l'artigianato campano: importi impegnati ed erogati per linea	53
Tabella 32. Le tre opzioni della Strategia di investimento	63
Tabella 33. Indicatori di output comuni e specifici per programma cui si riferisce l'Azione 3.1.1 del PO Campania FESR 2014 - 2020:	64
Tabella 34. Indicatori di risultato di riferimento dei Risultati Attesi collegati all'azione	65

Introduzione

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei (cosiddetti Fondi SIE), gli strumenti finanziari costituiscono una categoria speciale di spesa, la cui positiva concezione e applicazione dipendono da una corretta valutazione delle lacune e delle esigenze del mercato. Per questo motivo, i regolamenti europei hanno introdotto una nuova disposizione in base alla quale **gli strumenti finanziari devono essere progettati sulla base di una Valutazione ex Ante (VexA)** che individui i fallimenti di mercato e i contesti di investimento sub ottimale, le relative esigenze di investimento, il possibile intervento del settore privato ed il valore aggiunto apportato dallo strumento finanziario in questione.

Tale Valutazione ex Ante, in sostanza, ha il **compito di fornire all'Autorità di Gestione** di un Programma Operativo Regionale (POR, nel caso della Regione Campania) gli **elementi che hanno condotto all'individuazione di uno specifico strumento finanziario**, per sostenerne l'adeguatezza in risposta al bisogno individuato, al fine di garantire che lo strumento potrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi del POR. La VexA consente all'Autorità di Gestione di focalizzarsi sui gap di mercato individuati, ovvero il livello e gli ambiti nei quali è stata stimata la necessità di un intervento pubblico, coerentemente con gli obiettivi del POR e dei suoi Assi prioritari.

Il Regolamento Generale (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, disciplina, all'articolo 37, i contenuti minimali di una VexA:

- *"un'analisi dei fallimenti del mercato, delle condizioni di investimento subottimali e delle esigenze di investimento in relazione alle priorità di investimento in cui si colloca lo strumento finanziario proposto al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici definiti nell'ambito di una priorità di un programma operativo. Tale analisi si basa sulla metodologia delle migliori prassi disponibili;*
- *una valutazione del valore aggiunto dello strumento finanziario proposto, della coerenza con altre forme di intervento pubblico che si rivolgono allo stesso mercato, delle possibili implicazioni in materia di aiuti di Stato, della proporzionalità dell'intervento previsto e delle misure intese a contenere al minimo la distorsione del mercato;*
- *una stima delle risorse pubbliche e private aggiuntive che lo strumento finanziario ha la possibilità di attivare fino al livello del destinatario finale (effetto moltiplicatore previsto) così come definito dall'art.2.12 del Regolamento Generale N.1303/2013. Tale stima potrà comprendere se del caso, una valutazione della necessità di remunerazione preferenziale e del suo livello, intesa ad attrarre risorse complementari da investitori privati e/o una descrizione del meccanismo che sarà impiegato per stabilire la necessità e l'entità di tale remunerazione preferenziale, quale una procedura di valutazione competitiva o adeguatamente indipendente;*
- *una valutazione delle lezioni tratte dall'impiego di strumenti analoghi e dalle valutazioni ex ante effettuate in passato, compresa una previsione circa il modo in cui tali lezioni saranno applicate in futuro;*
- *la strategia di investimento, compreso un esame delle opzioni per quanto riguarda le modalità di attuazione ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento (UE) n.1303/2013, i prodotti finanziari da offrire, i destinatari finali e, se del caso, la combinazione prevista con il sostegno sotto forma di sovvenzioni;*
- *un'indicazione dei risultati attesi e del modo in cui si prevede che lo strumento finanziario considerato contribuisca al conseguimento degli obiettivi specifici previsti, compresi gli indicatori per tale contributo;*
- *disposizioni che consentano di procedere, ove necessario, al riesame e all'aggiornamento della valutazione ex ante durante l'attuazione di qualsiasi strumento finanziario attuato in base a tale valutazione. Tale riesame dovrà essere previsto almeno nei casi in cui l'Autorità di Gestione ritenga che la valutazione ex ante non rappresenti più con precisione le condizioni di mercato esistenti al momento dell'attuazione".*

Sulla base di tali indicazioni e di quelle contenute nelle Linee Guida "Linee guida metodologiche per la Valutazione Ex Ante" prodotte dalla Commissione Europea¹, la presente VexA ha, quindi, lo scopo di illustrare il **percorso** analitico che, partendo dall'identificazione del gap di investimento nell'accesso al credito, ha condotto all'**individuazione di uno strumento finanziario** da attuare nell'ambito dell'**Asse prioritario III "Competitività del sistema produttivo"** del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), di seguito per brevità POR FESR 2014-2020 della Regione Campania.

Con l'Asse prioritario III del **POR FESR 2014-2020 della Regione Campania**, approvato formalmente con Decisione della Commissione Europea del 1° dicembre 2015, l'amministrazione regionale ha delineato una strategia **fortemente orientata a sostenere il sistema imprenditoriale campano**.

La strategia delineata nell'Asse III del POR si focalizza, in conformità con le priorità di investimento del FESR relative all'**Obiettivo Tematico 3 "Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore e della pesca (per il FEAMP)" del Regolamento Generale 1303/2013**, sulla promozione "dell'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e la creazione di nuove imprese (3a); di nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare con riferimento all'internazionalizzazione (3b); di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (3c); della capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione (3d)".

Tali priorità d'investimento si articolano in **obiettivi specifici** e quindi in azioni di intervento che costituiscono la modalità di perseguimento dell'obiettivo specifico individuato. Le azioni riguardano:

- Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza;
- Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale;
- Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani e esteri finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative di formazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri;
- Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;
- Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management);
- Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa;
- **Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;**
- Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci;

¹ "European Commission and EIB "Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period. General methodology covering all thematic objectives. Volume I" version 1.0 March 2014"; "Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period. Strengthening research, technological development and innovation (Thematic objective 1). Volume II" version 1.0 April 2014"; "Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period. Enhancing the competitiveness of SME, including agriculture, microcredit and fisheries (Thematic objective 3). Volume I" version 1.0 April 2014".

- Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI;
- Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage.

Tale documento si inserisce nel quadro generale della Valutazione ex-Ante degli strumenti finanziari POR FESR 2014-2020 elaborata nel corso del 2017² con la finalità di offrire, in base alle previsioni degli obiettivi tematici, un inquadramento dei prodotti finanziari più adeguati alla caratterizzazione dell'azione ed ai risultati che si intendono raggiungere rispetto ai gap finanziari del mercato del credito e del valore aggiunto degli interventi specifici attivabili.

L'oggetto della presente valutazione è l'analisi ex ante dell'intervento, previsto con Deliberazione n. 311 del 14/07/2021, per sostenere il finanziamento delle **imprese di più piccola dimensione, ivi inclusi i liberi professionisti**, per la realizzazione degli investimenti necessari alle nuove sfide competitive dettate dai paradigmi post Covid.

Le misure di potenziamento del sistema produttivo sono finanziate nell'ambito dell'Azione 3.1.1 che prevede "Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale". Con Deliberazione n. 311 del 14/07/2021 sono state allocate risorse finanziarie per 200 Mln di euro e sono stati individuati le seguenti tipologie di beneficiario: **microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese** così come definite nella Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003 e nell'Allegato 1 del Regolamento UE 651/2014, aventi almeno una sede operativa in Campania alla data della prima erogazione e costituite da almeno 12 mesi.

Lo schema dello strumento misto (**sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile**) prevede:

- fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili: sovvenzione diretta (Fondo Perduto);
- fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili: anticipo rimborsabile (Credito Diretto) con un periodo di preammortamento minimo di un anno e con rimborso in un minimo di 48 mesi.

La struttura del documento è articolata secondo gli elementi richiamati dall'art. 37 Regolamento (CE) 1303/2013 che impostano la Valutazione ex-Ante degli Strumenti Finanziari secondo due blocchi interrelati (Kraemer-Eis & Lang, 2015): l'analisi del mercato, in termini di strutturazione della domanda e dell'offerta per giustificare l'investimento tramite lo strumento finanziario individuato, inquadrata anche in un'analisi qualitativa del valore aggiunto, e l'implementazione legata agli aspetti della strategia di investimento proposta e dei risultati attesi. Per quanto concerne le lezioni apprese dalla passata programmazione, una sezione è dedicata all'analisi degli strumenti già utilizzati, evidenziandone i fattori di successo e le criticità di implementazione al fine di orientare la definizione di scenari della strategia di implementazione proposta.

² L'Ufficio Speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Campania ha prodotto, durante il 2017, due rapporti valutazione ex ante per il POR FESR 2014-2020. Il primo, consegnato ad aprile 2017, riguarda l'analisi delle modalità di applicazione degli strumenti finanziari in relazione alle previsioni degli obiettivi tematici del programma. "Valutazione ex ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020: Inquadramento generale per obiettivo tematico". Il secondo, consegnato a dicembre 2017, fornisce un approfondimento, rispetto al primo rapporto su specifiche dinamiche, quali l'efficientamento energetico, sviluppo urbano e ricerca innovazione, e l'aggiornamento delle informazioni relative alle imprese e il mercato del credito in base agli ultimi dati disponibili.

1 Analisi del contesto e della domanda potenziale

1.1 Il quadro macroeconomico

Per quanto concerne l'analisi del contesto di riferimento, lo studio intende fornire una misura – in termini qualitativi e, se possibile, anche quantitativi – degli attuali **fabbisogni di finanziamento dei soggetti/aree/settori oggetto di analisi**. Nello specifico, la valutazione ex ante dello strumento finanziario in esame (**sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile**) deve tener conto dei fabbisogni registrabili presso i "destinatari" – rappresentati fondamentalmente dalle **microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese** – e, quindi, deve potersi basare su un'analisi specifica in grado di verificare la rilevanza di quelle condizioni di "fallimento di mercato" che giustificano un'azione, anche pubblica, di promozione e sostegno degli investimenti. In definitiva, quest'analisi è indispensabile sia per valutare l'effettiva capacità del sistema socioeconomico di riferimento di assorbire gli aiuti, sia per verificare l'aderenza ai bisogni, i livelli di condizionamento e l'incidenza che potrà essere realisticamente associata allo strumento finanziario individuato.

In questo quadro, le politiche pubbliche rivolte a preservare l'apparato produttivo esistente, difendere i livelli occupazionali e, soprattutto, potenziare le attività economiche e incrementare i fattori di riconoscibilità, attrattività e sviluppo dell'economia e della società regionale, devono fronteggiare, anche in Campania, condizioni strutturali e bisogni sempre molto rilevanti che la crisi degli ultimi anni ha reso sensibilmente più acuti. **La crisi pandemica da Covid-19** ha poi avuto un forte impatto sul panorama economico-finanziario mondiale, producendo una "crisi sistemica globale" e uno shock simmetrico che ha colpito il lato della domanda e il lato dell'offerta simultaneamente. Tutti i Governi e le Banche Centrali hanno introdotto misure straordinarie, sia di natura monetaria che fiscale, per far fronte alla situazione emergenziale in corso. Gli ingenti aiuti statali in particolare hanno consentito a molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni ("PMI"), di scongiurare, al presente, possibili fallimenti.

In Italia, come per l'area euro, nel 2020 l'andamento dell'attività è stato dominato **dall'evoluzione delle misure di contenimento sanitario**, con fluttuazioni di ampiezza e frequenza del tutto inusuali. L'economia italiana nel 2020 si è contratta dell'8,9 per cento – **una caduta di ampiezza senza precedenti dalla Seconda guerra mondiale** – che, per la scarsa *performance* dell'ultimo ventennio, ha riportato il Pil al livello del 1998. La recessione è da attribuire soprattutto alla caduta verticale della domanda interna: i consumi di famiglie e Istituzioni sociali private al loro servizio (ISP) e gli investimenti lordi sono diminuiti del 10,7 e del 10,8 per cento, rispettivamente. I consumi collettivi, cresciuti dell'1,6 per cento, hanno attenuato la flessione della domanda interna, ma solo per 3 decimi di punto. La contrazione delle esportazioni di beni e, soprattutto, di quelle di servizi (nel complesso il -13,8 per cento) è stata solo parzialmente compensata dalla contestuale riduzione delle importazioni (-12,6 per cento) e la domanda estera netta ha sottratto ulteriori 0,7 punti percentuali all'andamento del Pil. La contrazione degli investimenti è stata particolarmente marcata per le componenti dei mezzi di trasporto e delle macchine e attrezzature, mentre è risultata più contenuta per le costruzioni e per la spesa in prodotti della proprietà intellettuale. Nel primo trimestre 2021, l'economia italiana ha segnato un lievissimo recupero congiunturale (+0,1 per cento il Pil), con un risultato migliore di quello delle altre maggiori economie europee. Il contributo positivo delle scorte (+0,6 punti percentuali) ha compensato sia il modesto apporto negativo della domanda interna (-0,1 punti percentuali), sia quello più ampio della domanda estera netta (-0,4 punti percentuali). Quest'ultimo è derivato da un robusto incremento delle importazioni a fronte di una crescita modesta delle esportazioni (+0,5 per cento), ancora frenate dalla caduta dei servizi, che includono le spese legate al turismo. I consumi delle famiglie hanno segnato nel primo trimestre un nuovo marcato calo congiunturale (-1,2 per cento), pur in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Anche a seguito del permanere di misure connesse all'emergenza sanitaria, la spesa

delle famiglie sul territorio economico (che include quella degli stranieri) ha segnato ancora una forte diminuzione (-1,8 per cento in termini reali), in particolare nella spesa per servizi, (-4,2 per cento), mentre si è verificato un rimbalzo della spesa per beni di consumo durevoli (+1,9 per cento).

Il miglioramento del clima economico, le misure di sostegno della liquidità e gli incentivi al settore delle costruzioni hanno spinto, nel primo trimestre 2021, il recupero congiunturale degli investimenti fissi lordi (+3,6 per cento). Il rimbalzo è stato particolarmente marcato per la componente delle costruzioni, cresciuta del 5,0 per cento al netto della stagionalità.

Segnali positivi sono emersi dal lato del commercio internazionale di beni mentre da quello dei servizi permane una tendenza negativa, legata soprattutto al persistere degli ostacoli al recupero del movimento turistico. Le esportazioni e le importazioni di beni sono aumentate in termini congiunturali dell'1,2 e 2,1 per cento, rispettivamente³.

In Campania la crisi ha determinato un **abbassamento vistoso del reddito** (e, quindi, di una parte certamente importante delle risorse a disposizione della società regionale), riducendo il già modesto contributo della regione al Prodotto Interno Lordo nazionale (in termini reali) dal 6,6% del 2007 al 6,1% del 2019.

Tabella 1. Campania e Italia. Prodotto Interno Lordo in termini reali (valori in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	1.614.839,80	1.637.699,50	1.577.255,90	1.611.279,40	1.648.755,70	1.624.358,70	1.612.751,20	1.627.405,60	1.655.355,00	1.695.786,80	1.736.592,70	1.771.063,10	1.789.747,00
Campania	106.182,20	106.721,80	103.905,60	103.152,70	103.639,90	102.806,40	101.099,60	101.471,70	103.662,50	105.449,80	107.642,80	108.915,80	109.504,10
Italia (var.%)	-4,0%	-1,4%	3,7%	-2,2%	-2,3%	1,5%	0,7%	-0,9%	-1,7%	-2,4%	-2,4%	2,0%	1,1%
Campania (var.%)	-3,5%	-0,5%	2,6%	0,7%	-0,5%	0,8%	1,7%	-0,4%	-2,2%	-1,7%	-2,1%	1,2%	0,5%
Campania/Italia	6,58%	6,52%	6,59%	6,40%	6,29%	6,33%	6,27%	6,24%	6,26%	6,22%	6,20%	6,15%	6,12%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Conti Nazionali e Conti economici Territoriali (dicembre 2020)

Una contrazione molto marcata che, tuttavia, conferma e approfondisce una condizione "di partenza" (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti. Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, in termini di apparato produttivo e di offerta.

Anche la pandemia ha avuto ripercussioni rilevanti sull'economia della Campania. Le stime della Banca d'Italia basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) indicano nel 2020 una diminuzione dell'8,2 per cento dell'attività economica, un calo lievemente meno marcato della media nazionale. La dinamica infra-annuale segnala come il calo dell'attività economica sia stato molto intenso nel secondo trimestre, per poi attenuarsi notevolmente in quelli successivi, in particolare nei mesi estivi.

1.2 Consistenza ed evoluzione dell'apparato produttivo regionale⁴

1.2.1 Le imprese campane e l'andamento per settore

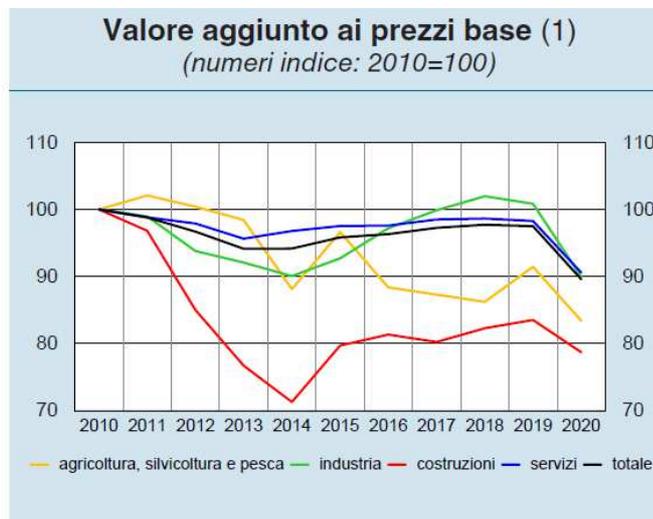
L'industria in senso stretto.

La pandemia ha duramente colpito **l'industria regionale**, che si trovava già nel 2019 in una fase di indebolimento. In base a dati di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è ampiamente diminuito nel 2020 (-10,8 per cento), riportandosi sui livelli del 2014 (Figura 1).

³ Rapporto Annuale 2021 - ISTAT

⁴ Rapporto Banca d'Italia - Numero 15 - giugno 2021

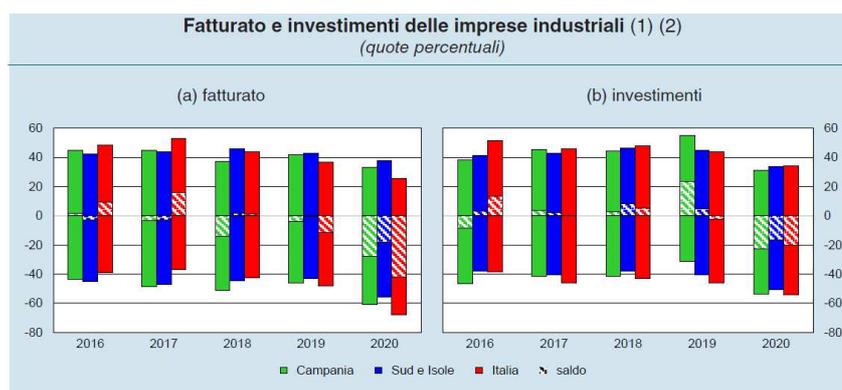
Figura 1 – Valore aggiunto ai prezzi base



Fonte: Istat e, per il 2020, Prometeia.
(1) Valori concatenati. Anno di riferimento: 2015.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle filiali della Banca d'Italia, nel 2020 oltre la metà delle imprese industriali campane con almeno 20 addetti ha subito una **riduzione del fatturato**, a fronte di circa un terzo che ne ha registrato un aumento (tab. 2 e fig. 2.a). Il calo risulta particolarmente pronunciato fra le **piccole imprese** e nell'industria manifatturiera; fa eccezione il comparto agroalimentare, in cui la Campania presenta una specializzazione relativa, che ha beneficiato di un aumento della domanda, in particolare dall'estero.

Figura 2 – Fatturato e investimenti delle imprese industriali



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Prezzi costanti 2020. – (2) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti.

Tabella 2. Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1) (saldi percentuali)			
VOCI	2018	2019	2020
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
Programmati (2)	-1,7	-27,9	0,8
Realizzati	2,8	23,7	-22,6
Fatturato	-13,8	-3,9	-27,9
Occupazione	14,9	5,1	8,5
Servizi			
Investimenti:			
Programmati (2)	-26,1	-6,2	-12,4
Realizzati	-11,9	-9,1	-5,0
Fatturato	-1,6	11,3	-36,8
Occupazione	17,2	-3,6	-12,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti. Saldo fra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Programmati per l'anno successivo.

I risultati dell'indagine indicano che circa la metà delle imprese ha **ridotto gli investimenti** per via della contrazione della domanda aggregata, del clima di incertezza circa l'evoluzione futura del quadro epidemiologico ed economico e delle misure governative che hanno disposto la chiusura delle attività economiche; solo circa tre imprese su dieci hanno effettuato investimenti in misura maggiore rispetto al 2019 (fig. 2.b). Per il 2021 tra le aziende permangono aspettative condizionate dall'incertezza della congiuntura: le imprese industriali che prevedono un miglioramento della dinamica del fatturato e degli investimenti sono in numero simile a quelle che si attendono un ridimensionamento. Le ripercussioni negative della pandemia sull'accumulazione di capitale potrebbero avere rallentato anche gli sforzi degli operatori per aumentare la sostenibilità ambientale dei processi e delle lavorazioni aziendali. Nel 2019, secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con più di 20 addetti, poco più di un quarto delle aziende del Mezzogiorno aveva intrapreso o programmato per il successivo biennio azioni volte ad adattare i processi produttivi al cambiamento climatico. Nell'analoga rilevazione del 2020, oltre la metà delle stesse imprese aveva sospeso o rimandato gli interventi in programma.

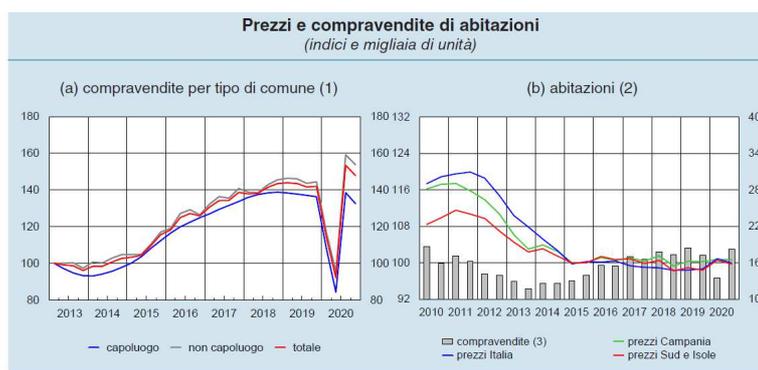
Le costruzioni.

Il 2020 è stato un anno di ridimensionamento anche per il **settore delle costruzioni**, la cui produzione nel 2019 aveva mostrato deboli segnali di ripresa. Il valore aggiunto del settore, stimato da Prometeia, è sceso del 5,8 per cento. L'ANCE stima un calo della produzione del 9,5 per cento; per le ore lavorate, una riduzione di analoga entità è stata rilevata dalle Case edili regionali. Il settore ha risentito soprattutto del fermo delle attività nei mesi del primo lockdown, mostrando un recupero nella seconda metà dell'anno. Il calo dell'attività è stato attenuato dagli investimenti pubblici, per i quali la quota maggiore della spesa è stata destinata al recupero del patrimonio immobiliare esistente, e dai lavori di ristrutturazione dell'edilizia privata, anche per l'applicazione delle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e antisismico degli edifici. A metà aprile 2021, il 6 per cento degli interventi attivati in Italia attraverso tale incentivo (l'8 per cento del loro valore) ha riguardato edifici localizzati in Campania. Con riferimento al comparto dei lavori pubblici, l'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche* condotta dalla Banca d'Italia segnala un contenuto aumento del valore della produzione. I bandi di gara rilevati dal Cresme, dopo due anni consecutivi di crescita, nel 2020 si sono ridotti nel numero e negli importi; il calo potrebbe in parte essere collegato all'innalzamento della soglia massima per l'assegnazione dei lavori con affidamento diretto previsto dalla L. 14 giugno 2019, n. 55.

Il mercato immobiliare.

La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato una **contrazione del mercato immobiliare** e una modifica della composizione per localizzazione e dimensione delle abitazioni acquistate. Dopo 6 anni consecutivi di crescita, seppure in progressivo indebolimento, nel 2020 il numero di compravendite di case è diminuito di circa il 12 per cento (di quasi l'8 nella media nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi, più intenso tra i comuni minori rispetto ai centri urbani (tab. 3, fig. 3.a). I prezzi di vendita, stagnanti dal 2015, hanno registrato un lieve aumento (0,4 per cento; fig. 3.b).

Figura 3 – Prezzi e compravendite di abitazioni



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OMI; per il pannello (b) elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prezzi delle abitazioni.
 (1) Dati trimestrali destagionalizzati. Indici 1° trimestre 2013=100. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite di abitazioni a partire dal 2011; nel grafico i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Tabella 3. Compravendite di abitazioni per tipo di comune

Compravendite di abitazioni per tipo di comune (unità e valori percentuali)				
TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2019	2020
Totale	31.708	100,0	1,7	-11,2
di cui: SLL urbani	20.384	64,3	0,8	-12,3
altri	11.323	35,7	3,3	-9,1
di cui: capoluogo di regione	6.335	20,0	-2,3	-14,8
altri	25.372	80,0	2,8	-10,2
di cui: SLL grandi comuni (2)	14.660	46,2	0,7	-12,9
altri	17.048	53,8	2,6	-9,6
di cui: turistici	3.051	9,6	8,0	-10,0
non turistici	10.839	34,2	0,1	-9,2
altri	17.818	56,2	1,6	-12,5
di cui: fino a 50 mq	3.183	10,0	1,4	-9,7
da 50 a 85 mq	6.979	22,0	1,3	-12,4
da 85 a 115 mq	8.877	28,0	1,1	-12,7
da 115 a 145 mq	6.681	21,1	1,5	-12,6
oltre 145 mq	5.987	18,9	3,3	-6,3

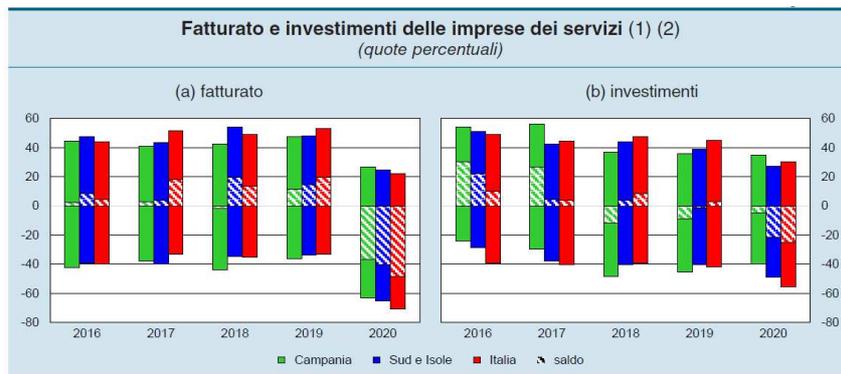
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce: Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.
 (1) Dati riferiti al 2020. – (2) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

I servizi privati non finanziari.

Nel 2020 l'attività nei comparti del terziario è stata profondamente condizionata dai provvedimenti adottati per contenere i contagi da Covid-19 e dalla flessione dei consumi delle famiglie. I risultati dell'indagine Invind indicano una diffusa riduzione del fatturato per le aziende operanti nei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti: la quota di imprese che ne ha segnalato un calo si è ampliata a oltre il 63 per cento, a fronte di circa il 27 per cento che ne ha

registrato un aumento (fig. 4.a; Tab. 2. Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali).

Figura 4 – Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.
 (1) Prezzi costanti 2020. – (2) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti.

In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore dei servizi (incluso quelli pubblici e quelli finanziari) si è ridotto del 7,8 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente. Il processo di accumulazione del capitale delle imprese dei servizi ha sofferto dell'evoluzione del quadro economico indotta dalla pandemia: secondo l'indagine Invind, circa il 40 per cento delle imprese ha infatti ridimensionato i propri investimenti. Nelle aspettative per l'anno in corso, il fatturato dovrebbe restare su livelli prossimi a quelli del 2020 mentre, per gli investimenti programmati, rimane elevata la quota di imprese con investimenti in calo, che supera quella delle aziende che ne prevedono un aumento. Secondo le stime preliminari dell'Istat **sui flussi turistici regionali**, nei primi tre trimestri del 2020 le presenze in Campania si sono ridotte del 72,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, un calo più marcato di quello nazionale (-50,9). Secondo le stime di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno le presenze turistiche per l'intero 2020 si sarebbero ridotte di oltre il 70 per cento e quelle dei turisti italiani, che rappresentavano nel 2019 circa il 52 per cento del totale, si sarebbero sostanzialmente dimezzate. Sulla base dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, gli arrivi di turisti internazionali sono diminuiti in misura consistente (-73,6 per cento nel 2020; tab. 4). Il mancato afflusso è stato particolarmente ampio soprattutto nel secondo e quarto trimestre dell'anno, in concomitanza con le restrizioni agli spostamenti internazionali, a fronte di una riduzione dei visitatori lievemente più contenuta nel trimestre estivo. La diffusione globale dell'epidemia ha inciso anche sul **traffico aeroportuale e portuale** della regione, determinandone nel 2020 un brusco e consistente ridimensionamento, dopo una fase di prolungata espansione. In linea con il dato italiano, nell'aeroporto di Capodichino i passeggeri sono calati di quasi il 75 per cento (tab. 5); la crisi pandemica ha inoltre rallentato i piani di ampliamento delle strutture aeroportuali della regione. Anche il traffico passeggeri di traghetti e aliscafi è stato fortemente colpito, diminuendo del 56,0 per cento; quello relativo ai passeggeri di crociere con tappa in regione, che aveva sfiorato il milione e mezzo di unità nel 2019, si è praticamente annullato (tab. 6).

Tabella 4. Movimento turistico

Movimento turistico
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Totale			di cui: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2018	6,9	8,8	6,2	8,4	8,8	5,8
2019	10,6	1,5	3,9	13,0	1,3	4,0
2020	-73,6	-56,7	-69,1	::	::	::

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Turismo internazionale dell'Italia*.

Tabella 5. Traffico aeroportuale

Traffico aeroportuale (migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Passeggeri (1)			Totale	Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti			
2020						
Napoli	1.224	1.548	1	2.773	25.724	8.057
Sud e Isole	11.912	4.939	36	16.887	162.830	16.626
Italia	24.912	27.696	154	52.762	560.224	785.724
Variazioni percentuali						
Napoli	-64,3	-79,1	-91,7	-74,4	-67,3	-22,9
Sud e Isole	-59,6	-76,6	-62,0	-66,7	-56,0	-25,8
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5	-24,9

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. - (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). - (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

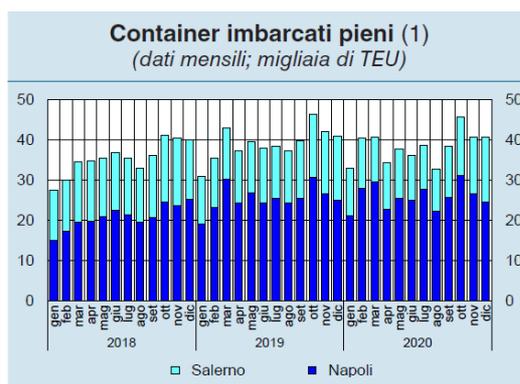
Tabella 6. Attività portuale

Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.258	5.489	4.795	4,4	-12,6
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.229	1.274	0,0	3,7
Contentori (1)	1.037	1.096	1.021	5,7	-6,8
Napoli	583	682	644	17,0	-5,6
Salerno	453	414	378	-8,6	-8,8
Ro-Ro (unità rotabili)	488	494	451	1,2	-8,5
Napoli	254	247	188	-2,8	-24,1
Salerno	234	246	264	5,1	7,2
Crocieristi	1.142	1.454	28	27,3	-98,1
Napoli	1.069	1.356	28	26,8	-97,9
Salerno	73	98	0	34,2	-100,0
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.700	7.938	3.494	3,1	-56,0
Napoli	6.767	6.851	3.043	1,2	-55,6
Salerno	771	916	371	18,8	-59,4
Castellammare di Stabia	162	171	79	5,6	-53,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
(1) In TEU (twenty-foot equivalent unit), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

La **movimentazione complessiva di container** nei porti di Napoli e Salerno, ancora in crescita nel 2019, è diminuita del 6,8 per cento. Il numero di contenitori imbarcati pieni (45 per cento del totale dei contenitori movimentati nell'anno) si è ridotto in misura più contenuta (-2,2 per cento; tab. 7 e fig. 5), riflettendo in particolare il favorevole andamento delle esportazioni regionali di prodotti alimentari da dispensa. Il **traffico di rotabili**, sia per le unità imbarcate sia per quelle scaricate, è calato dell'8,5 per cento. La movimentazione di rinfuse, riguardante in misura preponderante merci in entrata, è cresciuta del 3,7 per cento per quelle solide, trainate dai prodotti metallurgici, mentre è calata del 12,6 per le liquide, costituite prevalentemente da prodotti energetici. I veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione sono risultati in lieve aumento (1,5 per cento), dopo il calo di oltre un quarto nel 2019.

Figura 5 – Container imbarcati pieni



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
 (1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tabella 7. Attività portuale: imbarchi e sbarchi

Attività portuale: imbarchi e sbarchi (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)		
VOCI	Variazioni	
	2019	2020
Merchi in uscita		
Contentori imbarcati pieni (1)	10,4	-2,2
Napoli	22,3	1,4
Salerno	-6,6	-8,8
Ro-Ro (unità rotabili)	-0,3	-8,5
Napoli	-4,0	-23,7
Salerno	4,1	7,9
Veicoli (commercio) (2)	-26,4	1,5
Merchi in entrata		
Contentori sbarcati pieni (1)	-2,0	-9,4
Napoli	5,0	-9,0
Salerno	-9,3	-9,9
Prodotti petroliferi raffinati (3)	5,3	-11,5
Prodotti gassosi, liquefatti e gas naturale (3)	3,9	-14,7
Rinfuse solide (4)	-1,3	4,1
Napoli	-3,7	2,5
di cui: cereali (3)	8,1	-1,6
prodotti metallurgici (3)	-13,5	28,4
Salerno	19,4	15,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
 (1) In TEU (twenty-foot equivalent unit), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) In tonnellate. Presenti solo nel porto di Napoli. – (4) In tonnellate.

La demografia d'impresa.

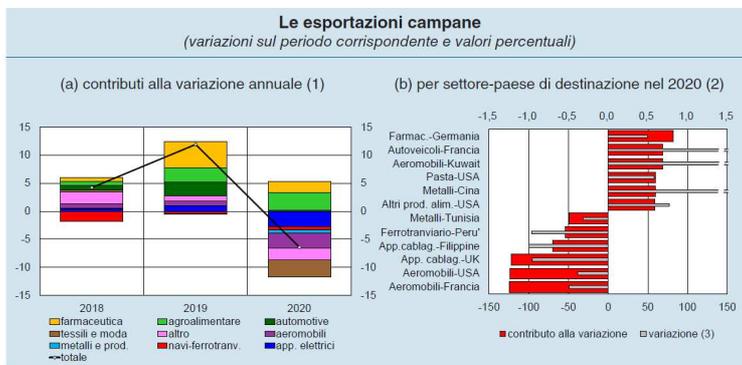
Nel 2020 il **tasso di natalità delle imprese**, al netto delle cessazioni, si è attestato all'1,3 per cento (1,2 nel 2019), un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media del Paese (rispettivamente 1,0 e 0,4 per cento). L'indicatore è stato **positivo per tutte le forme giuridiche a eccezione delle società di persone**. Il dato riflette la forte riduzione della cessazione di aziende, in particolare nel secondo trimestre, per effetto dell'introduzione dei primi provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese a seguito della crisi pandemica e del blocco delle procedure di liquidazione; il tasso di natalità si è anch'esso ridotto.

1.2.2 Gli scambi con l'estero

Nel 2020, in un contesto di calo generalizzato del commercio mondiale, **le esportazioni a prezzi correnti della Campania sono diminuite** del 6,4 per cento (tab. 8), una flessione significativa ma inferiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -9,7 e -13,7 per

cento). I maggiori contributi alla contrazione, concentratasi nei due trimestri centrali dell'anno, sono provenuti dalla filiera aeronautica, che ha risentito dei rallentamenti nei programmi produttivi dei grandi committenti internazionali, dal settore tessile e moda e da quello degli apparecchi elettrici (fig. 6); cali più contenuti hanno interessato le materie plastiche e i prodotti metallurgici.

Figura 6 – Le esportazioni campane



Fonte: Istat.
 (1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. – (2) La figura riporta le coppie merce-paese di destinazione che hanno fornito i principali contributi alla variazione delle esportazioni campane nel 2020. – (3) Scala in basso.

Tabella 8. Commercio estero FOB-CIF⁵ per settore

SETTORI	Commercio estero FOB-CIF per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
	Esportazioni			Importazioni		
	2020	2019	2020	2020	2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	523	7,9	-2,1	1.161	8,2	-8,5
Prodotti dell'estrazione di minerali	3	-32,2	14,3	8	17,4	-43,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.356	8,7	13,1	1.302	9,8	-15,6
di cui: conserve di frutta e ortaggi	1.579	3,6	11,5	226	-0,1	-4,4
prodotti lattiero-caseari	306	-1,1	0,2	257	32,9	-22,3
prodotti da forno e farinacei	722	28,4	23,8	22	-21,8	-29,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	400	-1,3	-34,4	1.066	0,5	-22,0
Pelli, accessori e calzature	311	-0,7	-34,1	279	-15,8	-32,1
di cui: calzature	139	-10,9	-39,1	125	7,0	-20,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	277	1,7	-8,2	354	-0,4	-12,3
di cui: carta e prodotti di carta	258	2,0	-5,9	285	-1,9	-10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	56	49,3	-38,2	539	31,8	-18,5
Sostanze e prodotti chimici	191	13,5	-9,5	2.193	18,7	14,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.778	52,4	15,8	404	26,0	16,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	433	-7,2	-14,2	545	15,5	-13,8
di cui: articoli in materie plastiche	329	-10,1	-12,9	340	11,5	-11,8
Metalli di base e prodotti in metallo	971	-0,6	-7,5	1.895	-1,0	-10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	316	-1,7	-0,1	485	6,6	7,9
di cui: strum. app. misur., prova e navig.	74	-17,5	-45,3	109	14,4	-21,3
Apparecchi elettrici	375	18,0	-47,4	409	1,5	3,0
di cui: apparecchiature di cablaggio	106	31,0	-73,0	64	-4,8	-16,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	446	6,1	-15,5	612	11,9	-15,7
Automotive	887	46,6	3,5	619	13,2	-26,0
di cui: autoveicoli	655	77,4	8,7	273	22,0	-40,1
componentistica	232	3,9	-8,8	345	4,3	-9,1
Navi e imbarcazioni	6	-69,0	-73,1	21	236,4	-73,9
Locomotive e mat. rotabile ferro-tranviario	57	1,6	-49,9	19	-61,8	-47,9
Aeromobili, veicoli spaziali e rel. dispositivi	772	9,4	-29,9	210	15,2	-44,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	188	7,9	-14,0	292	11,1	-21,9
di cui: mobili	106	17,4	12,2	69	13,3	-17,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	48	24,7	32,6	40	16,2	-29,0
Prod. altre attività, merci di ritorno e di bordo	153	22,1	0,7	157	-34,9	48,8
Totale	11.551	11,9	-6,4	12.639	8,0	-11,2

Fonte: Istat.

L'export si è invece ampliato per la trasformazione alimentare (13,1 per cento), grazie al favorevole andamento delle vendite estere di conserve, soprattutto verso gli Stati Uniti, e di prodotti da forno e altre produzioni alimentari. Anche le esportazioni di **prodotti farmaceutici** sono cresciute (15,8 per cento), con aumenti significativi verso i principali paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti. **L'export dell'automotive** è cresciuto in misura più contenuta, dopo il notevole incremento del 2019. Le importazioni in valore sono calate dell'11,2 per cento, in linea con l'Italia. La contrazione ha riguardato in primo luogo l'aeronautica, l'automotive, i metalli e i vari comparti della moda. Sono invece risultate in espansione marcata le importazioni di sostanze chimiche e, in misura più lieve, quelle di prodotti farmaceutici.

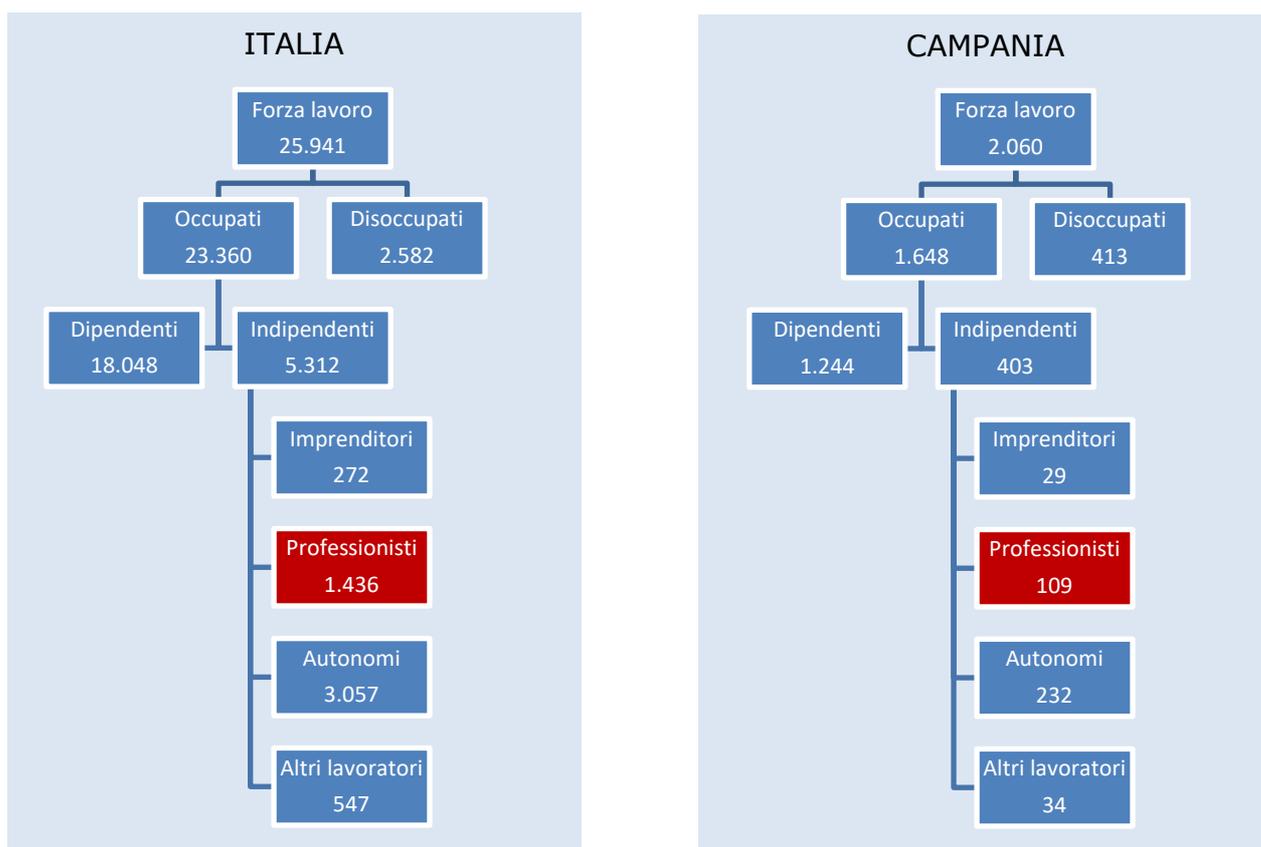
⁵ FOB (free on board), CIF (cost, insurance and freight)

1.3 Focus sui liberi professionisti

Al di là del valore economico e occupazionale, il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese che, tutta via, ancora oggi in diversi contesti stenta a essere identificato come una forza sociale coesa e organica allo sviluppo del Paese e dei suoi territori. Tale distonia ha origini profonde che nel corso degli anni si sono radicate nelle relazioni istituzionali, contribuendo a indebolire il sistema della rappresentanza associativa e dei legittimi interessi dei liberi professionisti. Il fenomeno è sostanzialmente imputabile alla **scarsa conoscenza della realtà libero professionale** che oggi, soprattutto a livello territoriale, rappresenta una importante carenza per le politiche di sviluppo locale. Il Rapporto regionale sulle libere professioni, realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni mira proprio a colmare questo gap conoscitivo attraverso una mole di dati e di informazioni qualitative e quantitative ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore e sulla quale invitiamo alla riflessione i nostri interlocutori istituzionali e associativi, tanto a livello regionale quanto dei singoli territori provinciali.

Con poco più di 1 milione 430 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2019, costituiva oltre il 5,5% delle forze lavoro in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. In Campania, i liberi professionisti rappresentano il 26,9% degli indipendenti, dato che risulta in linea con l'aggregato nazionale.

Figura 7 – Composizione della forza lavoro in Italia e in Campania



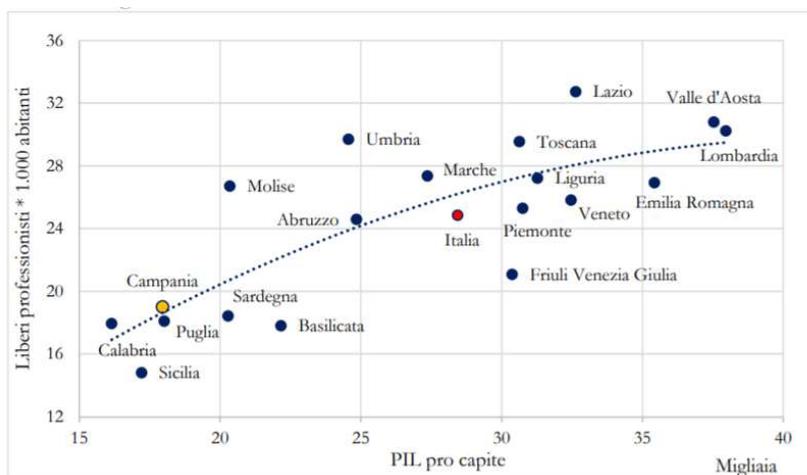
Valori assoluti in migliaia. Anno 2019

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

La Figura seguente mostra la relazione tra il PIL pro capite e l'incidenza dei liberi professionisti nelle regioni italiane. Si nota come, in generale, a valori maggiori di PIL pro-capite corrisponda una maggior densità di liberi professionisti. Inoltre, le regioni che detengono i valori più bassi per entrambe le dimensioni sono quelle del Mezzogiorno. La Campania **presenta valori**

inferiori alla media italiana per il numero di liberi professionisti per mille abitanti e per il PIL pro capite.

Figura 8 – Liberi professionisti per 1 000 abitanti e PIL pro capite (in euro) in Italia e nelle regioni italiane



Valore in migliaia. Anno 2019

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

Sotto il profilo territoriale, la Tabella seguente evidenzia come, a causa del Covid-19, i liberi professionisti abbiano registrato un **calo di circa 18 mila lavoratori** se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Il calo maggiore si osserva in tre regioni del Nord Italia: Lombardia (-27.311), Piemonte (-15.233) e Liguria (-6.613). Il Lazio registra invece nello stesso periodo la crescita maggiore pari a circa +20.306 liberi professionisti. In Campania si assiste a una diminuzione di quasi 6mila liberi professionisti con una variazione relativa del -5%.

Tabella 9. Numero di liberi professionisti in Italia e nelle regioni italiane, variazione relativa e differenza T1-2020/T1-2019

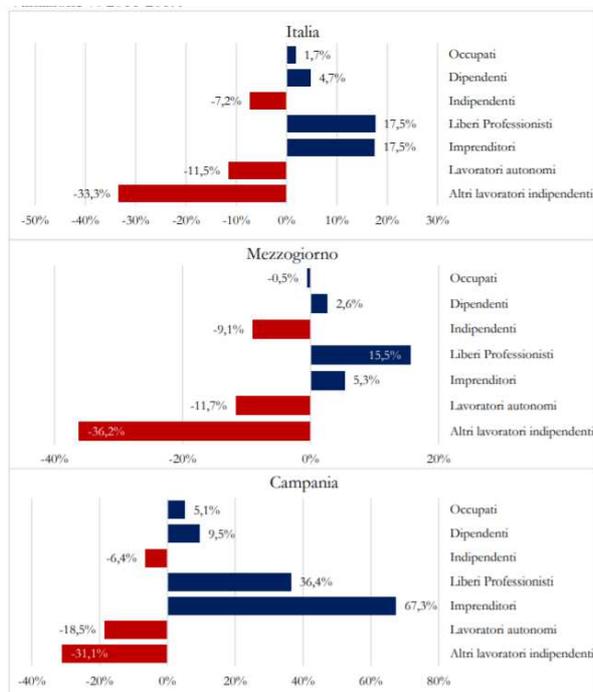
	T1-2018	T1-2019	T1-2020	Variazione T1-2018/T1-2019	Variazione T1-2019/T1-2020	Differenza T1-2020/T1-2019
Lombardia	307.053	314.018	286.707	2,3%	-8,7%	-27.311
Piemonte	123.965	110.970	95.738	-10,5%	-13,7%	-15.233
Liguria	40.915	41.003	34.390	0,2%	-16,1%	-6.613
Campania	120.755	119.811	113.849	-0,8%	-5,0%	-5.963
Puglia	66.752	72.866	69.617	9,2%	-4,5%	-3.249
Toscana	112.697	113.488	110.703	0,7%	-2,5%	-2.785
Trentino Alto Adige	25.867	26.177	24.672	1,2%	-5,7%	-1.505
Molise	7.104	8.286	6.821	16,6%	-17,7%	-1.465
Valle d'Aosta	4.253	4.371	3.021	2,8%	-30,9%	-1.350
Calabria	24.012	31.712	30.538	32,1%	-3,7%	-1.174
Abruzzo	35.166	35.957	35.006	2,2%	-2,6%	-950
Friuli Venezia Giulia	25.526	25.177	24.420	-1,4%	-3,0%	-756
Marche	40.858	40.978	40.598	0,3%	-0,9%	-380
Basilicata	8.996	10.535	11.204	17,1%	6,4%	669
Emilia Romagna	109.761	107.832	111.007	-1,8%	2,9%	3.175
Veneto	143.756	128.090	132.522	-10,9%	3,5%	4.432
Sardegna	28.327	27.348	34.186	-3,5%	25,0%	6.838
Sicilia	81.551	70.959	78.474	-13,0%	10,6%	7.516
Umbria	24.456	21.319	29.104	-12,8%	36,5%	7.785
Lazio	164.567	182.423	202.729	10,9%	11,1%	20.306
Italia	1.496.336	1.493.317	1.475.306	-0,2%	-1,2%	-18.012

Valori trimestrali. Anno 2018-2020

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

Osservando la crescita dei liberi professionisti, negli anni considerati, per settore di attività economica, si nota come questa risulti eterogenea se si confrontano le tre aree considerate. L'Italia, il Mezzogiorno e la Campania presentano un incremento dei lavoratori coinvolti in tutti i settori ad eccezione del settore "Area tecnica" sia per il Mezzogiorno (-5,1%) sia per la Campania (-11,8%) che mostra una riduzione anche nel settore "Area amministrativa" pari a -2% (Figura successiva).

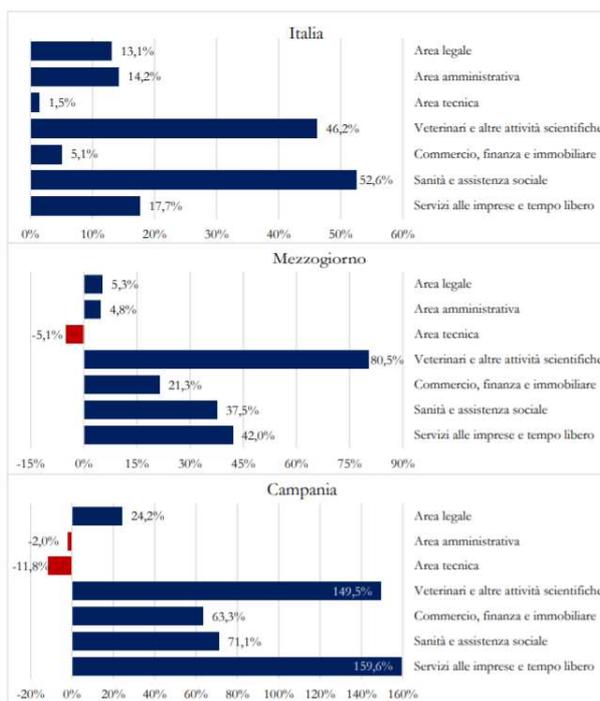
Figura 9 – Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania



Variazione percentuale 2011-2019

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

Figura 10 – Dinamica dell'occupazione nella libera professione per settore di attività economica in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania



Variazione percentuale 2011-2019

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

I liberi professionisti detengono un ruolo chiave nel processo di creazione di lavoro dipendente: al 2019 si contano oltre 204mila liberi professionisti datori di lavoro in Italia, il 13,7% del totale. La percentuale nel Mezzogiorno e in Campania risulta leggermente inferiore e pari rispettivamente a 12,7% e 11,6% (Tabella seguente).

Tabella 10. Liberi professionisti con e senza dipendenti, composizione e variazione relativa in Italia, nel Mezzogiorno e in Campania

	ITALIA		MEZZOGIORNO		CAMPANIA	
	Senza dipendenti	Con dipendenti	Senza dipendenti	Con dipendenti	Senza dipendenti	Con dipendenti
2009	1.011.114	193.504	268.264	42.580	70.614	12.626
2010	1.049.898	196.276	270.434	47.090	71.620	13.146
2011	1.072.189	202.776	278.996	46.305	71.020	12.218
2012	1.121.853	196.459	302.145	47.448	84.771	11.086
2013	1.119.521	220.108	297.606	53.071	86.468	16.843
2014	1.123.831	214.467	283.907	52.855	78.727	13.540
2015	1.160.005	223.059	299.624	53.426	84.682	14.659
2016	1.222.367	223.082	308.592	45.368	90.225	13.155
2017	1.254.906	205.771	314.371	49.729	101.706	16.160
2018	1.283.563	214.952	325.014	53.751	102.985	15.645
2019	1.294.748	204.714	325.306	47.292	97.480	12.768
Compos. % 2019	86,3%	13,7%	87,3%	12,7%	88,4%	11,6%
Var.% 2009-2019	28,1%	5,8%	21,3%	11,1%	38,0%	1,1%

Anni 2009 -2019

Fonte: elaborazione "Osservatorio delle libere professioni" su dati ISTAT "Rilevazione sulla forza lavoro"

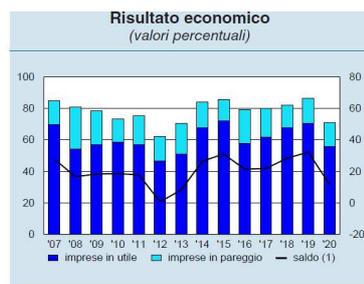
La Tabella mostra inoltre che il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Campania presenta un aumento del +1,1% nel periodo 2009-2019, valore in accordo con quello registrato a livello nazionale (+5,8%). Si registra un aumento dei liberi professionisti datori di lavoro anche a livello di ripartizione (+11,1%).

2 Analisi delle condizioni di funzionamento e dell'evoluzione del mercato del credito in Campania

2.1 Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi sono peggiorate, risentendo del calo dei fatturati connesso con la pandemia e con le misure disposte per il suo contenimento. Il 71 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di circa 15 punti rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 11); si è notevolmente ridimensionata la quota di imprese con un risultato positivo (al 56 per cento dal 70) e il saldo tra questa e quella delle aziende in perdita è anch'esso diminuito.

Figura 11 – Risultato economico



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra.

Le sopravvenute esigenze di liquidità delle imprese, generate da un significativo calo dei flussi di cassa in connessione con gli effetti dell'emergenza sanitaria, si sono riflesse in un sostenuto aumento della domanda di credito. **Il fabbisogno di liquidità è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento dei prestiti e dal dispiegarsi degli effetti delle misure di sostegno governative.** Di contro, nella seconda parte del 2020 l'incertezza sulla possibilità di fronteggiare nel breve termine alcune spese incompressibili e il rinvio degli investimenti programmati hanno favorito l'aumento delle giacenze liquide detenute sotto forma di depositi che ha riguardato anche le aziende di minori dimensioni.

Per valutare l’impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese, sono state stimate per il 2020 le principali grandezze di bilancio per circa 35.650 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come imprese attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno (tab. 11).

Tabella 11. Indicatori economici e finanziari delle imprese

Indicatori economici e finanziari delle imprese (valori percentuali)									
VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	27,0	26,5	28,0	31,5	32,5	32,2	32,3	31,2	32,8
Margine operativo lordo / Attivo	4,2	4,1	4,6	5,6	6,2	6,3	6,5	6,5	7,2
ROA (1)	1,4	1,6	1,9	3,1	3,3	3,8	4,4	4,8	5,0
ROE (2)	-6,2	-2,4	-2,6	0,3	-1,9	5,6	7,4	8,9	9,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	31,6	33,9	27,8	22,0	17,4	14,5	12,4	12,2	11,5
Leverage (3)	57,1	56,0	53,8	52,6	52,3	48,8	48,5	46,3	45,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	52,4	51,1	46,9	45,2	43,6	37,9	37,0	33,7	31,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-24,4	-23,4	-20,8	-20,1	-18,5	-15,8	-15,4	-13,7	-12,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	47,8	49,0	50,3	44,9	43,3	43,6	45,2	47,6	47,8
Debiti finanziari / Fatturato	37,1	36,5	34,2	32,1	30,2	28,3	27,4	25,4	24,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,1	68,9	68,6	69,4	70,6	70,2	69,9	67,7	67,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	1,6	1,8	1,8
Liquidità corrente (6)	111,9	113,6	115,2	115,2	115,2	120,7	123,1	126,4	128,3
Liquidità immediata (7)	81,8	83,8	85,3	86,1	86,9	92,3	94,2	96,9	98,6
Liquidità / Attivo	5,9	5,9	7,5	8,0	8,9	10,4	10,7	11,2	11,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	22,7	23,1	21,2	20,7	17,9	17,7	16,7	16,0	16,1

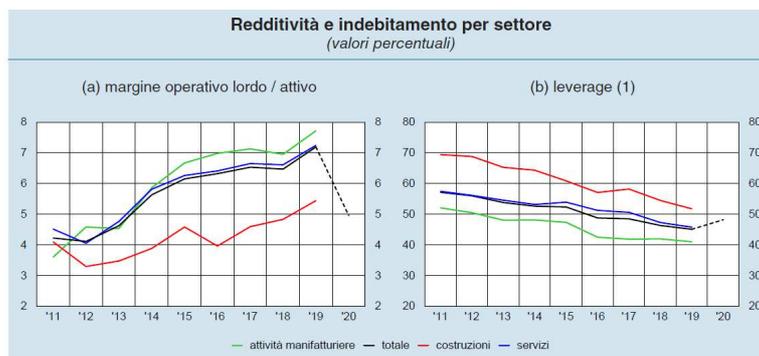
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l’utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell’attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

In base alle stime la redditività operativa delle aziende campane, confermatasi nel 2019 su livelli soddisfacenti, gradualmente raggiunti dopo la crisi del debito sovrano, nel 2020 avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell’epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l’attivo sarebbe sceso di oltre 2 punti percentuali, attestandosi intorno al 5 per cento (fig. 12.a), un livello in linea con la stima del valore nazionale e comunque superiore al minimo raggiunto nel 2012.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell’indebitamento e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d’esercizio avrebbero interrotto il graduale processo di deleveraging che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013. Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa 3 punti percentuali, attestandosi su un livello tuttavia inferiore al massimo raggiunto nel 2011 (fig. 12.b).

Figura 12 – Redditività e indebitamento per settore



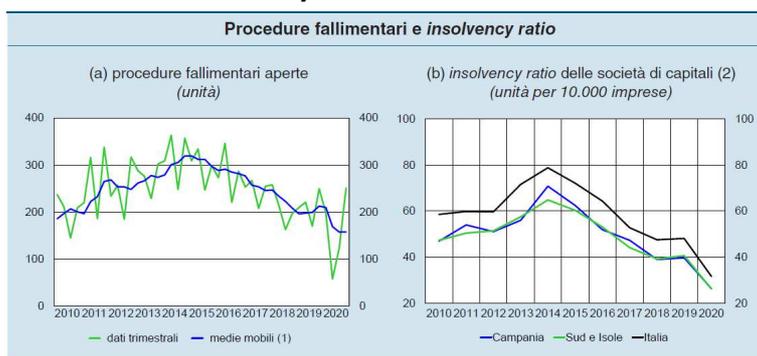
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

2.2 Procedure fallimentari e liquidazioni volontarie

La recessione innescata dalla crisi pandemica non si è ancora riflessa sull'andamento delle procedure fallimentari a carico delle imprese campane: nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito di oltre un quarto (fig. 13.a). Vi ha influito, oltre al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ne ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre. Si sono ridotte le procedure fallimentari avviate nell'anno (da 40 a 26 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato; fig. 13.b e tab. 12) e le liquidazioni volontarie delle imprese (da 333 a circa 260 imprese ogni 10.000); relativamente a queste ultime, l'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno potrebbe aver indotto gli operatori a posporre le decisioni relative a un'eventuale interruzione dell'attività.

Figura 13 – Procedure fallimentari e insolvency ratio



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.
(1) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. (2) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

Tabella 12. Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)											
(unità per 10.000 imprese presenti sul mercato)											
SETTORI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Campania											
Industria in senso stretto	88,4	95,7	79,3	85,9	115,0	89,5	87,6	78,3	65,7	70,5	53,6
di cui: attività manifatturiere	91,5	104,7	82,5	89,7	124,7	95,1	92,0	83,7	69,2	70,1	54,7
Costruzioni	36,6	54,3	42,5	56,3	78,3	62,7	41,1	37,6	35,4	35,1	28,7
Servizi	42,8	45,5	49,7	51,0	61,2	58,5	49,6	45,4	36,3	35,7	21,8
Totale	46,9	54,0	51,1	56,0	70,8	62,4	51,9	47,3	39,0	39,7	26,3
Sud e Isole											
Industria in senso stretto	96,7	90,5	89,7	87,1	108,2	92,3	84,6	69,2	58,4	65,9	45,4
di cui: attività manifatturiere	104,6	104,5	101,8	101,5	127,2	107,5	92,3	79,5	61,7	71,8	49,0
Costruzioni	38,6	48,1	44,2	50,0	60,4	57,2	50,9	40,7	41,2	42,8	25,0
Servizi	42,1	45,0	48,1	55,6	59,6	56,7	49,2	42,2	36,7	36,8	24,0
Totale	47,3	50,4	51,4	57,5	64,8	60,3	53,1	44,1	39,3	40,7	26,3
Italia											
Industria in senso stretto	116,3	104,1	99,3	119,0	127,3	106,9	97,5	78,2	71,0	75,3	51,7
di cui: attività manifatturiere	124,6	113,5	109,6	131,9	140,9	116,0	103,9	84,4	75,0	80,5	55,1
Costruzioni	67,5	76,8	77,5	94,5	107,0	100,4	89,4	71,9	66,2	59,2	36,8
Servizi	44,2	46,9	47,5	56,5	62,6	59,1	52,4	44,2	39,5	41,0	27,0
Totale	58,5	59,8	59,7	71,5	78,8	72,1	64,3	52,8	47,6	48,1	31,7

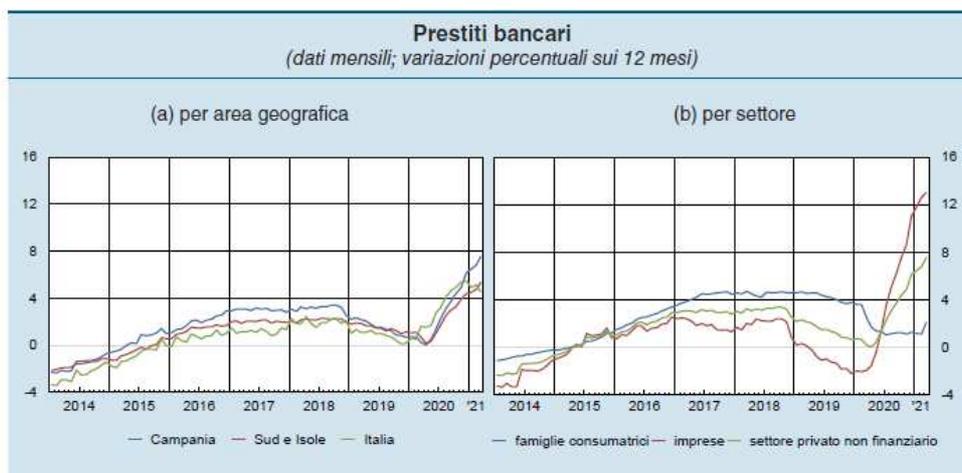
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti regionali sul 2020 la voce Analisi sui dati Cerved Group.
(1) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto (moltiplicato per 10.000) tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno, intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

2.3 I prestiti alle imprese

Nel corso del 2020 i prestiti alle famiglie e alle imprese sono cresciuti in misura significativa, anche se la crescita è collegata soprattutto al primo semestre. Nella seconda metà del 2020, infatti, con la parziale ripresa dell'attività e il concretizzarsi degli effetti delle misure pubbliche di sostegno al credito, le tensioni sulle condizioni di liquidità delle imprese si sono attenuate.

I prestiti bancari al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) hanno registrato a fine anno una crescita (6,1%) superiore a quella nazionale (5,5%).

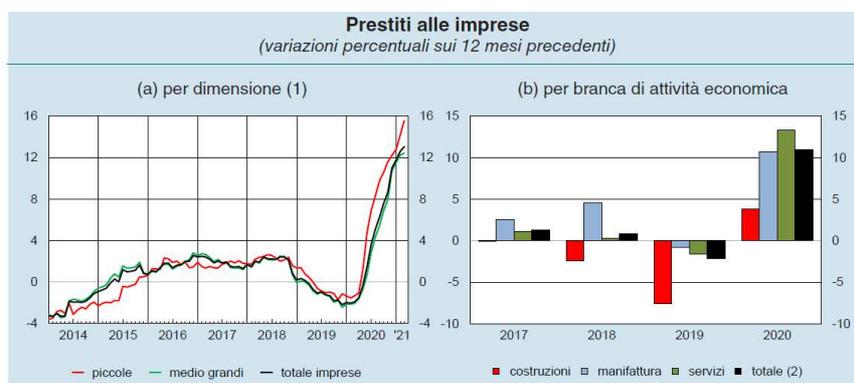
Figura 14 – Prestiti bancari



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

A partire da giugno 2020 i finanziamenti alle imprese, in calo dal secondo trimestre del 2019, si sono ampliati in misura sostenuta, beneficiando delle misure espansive di politica monetaria e degli interventi varati dal Governo a seguito della pandemia. Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo nel corso dell’anno, hanno **sostenuto i prestiti alle imprese interessando tutte le dimensioni aziendali e l’insieme dei comparti di attività**. L’accelerazione è stata più intensa nei servizi, sostenuta dal ricorso al credito delle aziende del commercio e dell’alloggio e ristorazione, tra i comparti con maggior utilizzo di finanziamenti garantiti. Nel primo trimestre del 2021 l’espansione dei prestiti è proseguita a ritmi elevati.

Figura 15 – Prestiti alle imprese



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.
 (1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. - (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico

Dall’indagine regionale sul credito bancario della Banca d’Italia emerge che, nella seconda parte del 2020, le **politiche di offerta del credito si sono confermate ancora espansive**, consentendo sia una riduzione dei tassi applicati alla clientela sia un ampliamento delle quantità offerte. Il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell’operatività corrente a dicembre 2020 si è portato al 4,4 per cento (dal 4,8 di un anno prima; tab.13); una simile riduzione ha interessato anche il tasso medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento (al 2,1 per cento, dal 2,6).

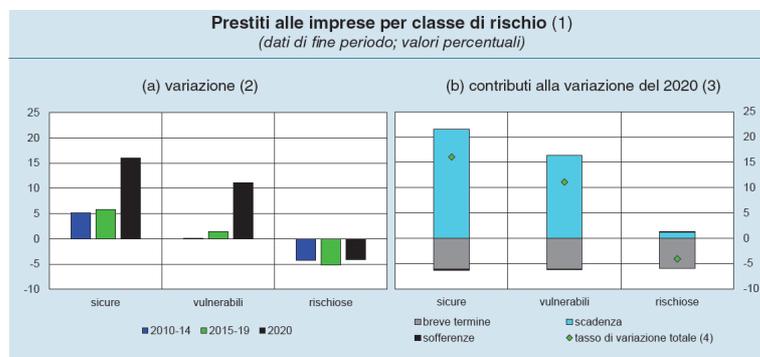
Tabella 13. Tassi di interesse bancari attivi

Tassi di interesse bancari attivi (valori percentuali)			
VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,7	4,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,0	4,0	3,6
costruzioni	5,4	4,8	4,8
servizi	5,2	5,0	4,8
Imprese medio-grandi	4,6	4,5	4,2
Imprese piccole (2)	8,5	8,4	8,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,7	2,1
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,7	1,5	1,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di interesse attivi. (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Un'analisi su un campione di oltre 22.000 società di capitali campane mostra come nel 2020 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata più ampia per le imprese connotate da un profilo di rischio meno accentuato (classificate come sicure e vulnerabili) mentre è proseguito il calo del credito alle imprese rischiose, in corso da almeno un decennio (fig. 16.a). I prestiti assistiti da garanzie, generalmente a più lunga scadenza, hanno inoltre favorito la crescita del credito a medio-lungo termine per tutte le classi di rischio: per le imprese sicure e vulnerabili tale componente ha trainato l'aumento complessivo dei finanziamenti, più che bilanciando la riduzione dei prestiti a breve termine (fig. 16.b).

Figura 16 – Prestiti alle imprese per classe di rischio



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Analisi sui dati Cerved Group. (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale; per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente *t-1* e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno *t* e dell'anno *t-1* con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

La tabella seguente illustra l'andamento dei prestiti bancari per settore di attività economica e tipologia di imprese. È possibile notare la forte accelerazione nella richiesta di prestiti da parte delle imprese a marzo 2021 rispetto all'anno precedente (+13%), laddove la crescita presso le famiglie consumatrici, nel periodo analogo, ammonta solamente al 2,1%.

Tabella 14. Prestiti bancari per settore di attività economica

Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	-6,9	24,1	2,5	0,8	0,7	1,6	3,4	4,6	1,9
Dic. 2019	-5,8	6,0	0,7	-2,2	-2,4	-1,1	0,6	3,8	0,2
Mar. 2020	-2,8	2,1	0,2	-1,9	-2,1	-1,3	0,1	2,6	0,0
Giu. 2020	-1,7	-4,6	1,4	1,5	0,7	4,8	7,2	1,3	1,1
Set. 2020	0,3	-2,4	3,7	6,3	5,4	9,8	12,7	1,2	3,4
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Mar. 2021 (4)	-3,7	-6,8	7,5	13,0	12,4	15,6	18,6	2,1	6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tabella 15. Prestiti e depositi delle banche per provincia

Prestiti e depositi delle banche per provincia (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)					
PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Avellino	4.320	4.177	4.289	-0,8	4,4
Benevento	2.592	2.473	2.466	-0,4	2,6
Caserta	9.192	8.959	9.192	0,3	4,4
Napoli	41.802	40.238	41.631	0,0	7,0
Salerno	14.365	14.031	14.300	1,0	4,5
Totale	72.272	69.878	71.878	0,2	5,9
Depositi (1)					
Avellino	8.863	9.174	9.959	3,4	8,7
Benevento	4.674	4.885	5.397	4,4	10,7
Caserta	13.096	13.666	15.297	4,2	12,1
Napoli	44.609	47.343	52.271	5,9	10,7
Salerno	17.878	18.793	20.849	5,0	11,1
Totale	89.120	93.861	103.773	5,2	10,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. Banche e moneta: serie nazionali, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: note metodologiche, 13 gennaio 2021.

2.4 Il ricorso a strumenti di finanziamento non bancari

Nel corso del 2020 le imprese non finanziarie campane hanno emesso obbligazioni per 100 milioni di euro, principalmente nel settore manifatturiero e dei servizi, con un netto calo rispetto all'anno precedente (poco meno di mezzo miliardo, concentrato nelle costruzioni); al netto dei rimborsi, le emissioni sono state pari a 69 milioni nel 2020 (423 milioni nel 2019; tab.16).

Tabella 16. Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

ANNI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2005-2011 (3)	3	19	6	10
2012	-	-	-	-
2013	3	7	3	4
2014	2	255	12	243
2015	6	75	8	67
2016	4	6	-	6
2017	16	624	24	600
2018	12	48	58	-10
2019	14	468	45	423
2020	44	100	30	69
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	21	46	25	20
<i>Servizi</i>	17	39	4	35
2021 – 1° trim	14	25	6	18

Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Media annua nel periodo.

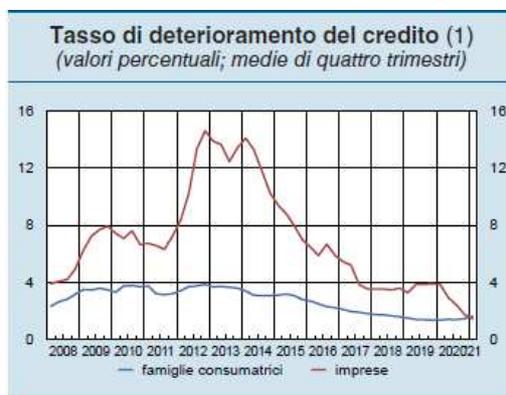
Tali operazioni si riferiscono principalmente alle 5 emissioni di *basket bond* per circa 97 milioni di euro (realizzate da 41 PMI campane per finanziare i rispettivi progetti di sviluppo) garantite attraverso il **progetto Garanzia Campania Bond, promosso dalla Regione Campania**. Il programma è proseguito nel primo trimestre del 2021 con ulteriori emissioni pari a oltre 21 milioni di euro realizzate da 13 PMI.

2.5 La qualità del credito

Nel corso del 2020 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania si sono mantenuti su valori bassi, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività d'impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti.

Nella media dei quattro trimestri del 2020, il tasso di deterioramento (ossia il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (1,5%) a fronte di una riduzione per le imprese (1,7%, dal 3,9%) che ha riguardato tutti i settori produttivi. L'unico settore in controtendenza risulta quello delle costruzioni, in cui il tasso di deterioramento continua a registrare un livello superiore a quello delle altre attività.

Figura 17 – Tasso di deterioramento del credito



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Tabella 17. Qualità del credito: tasso di deterioramento

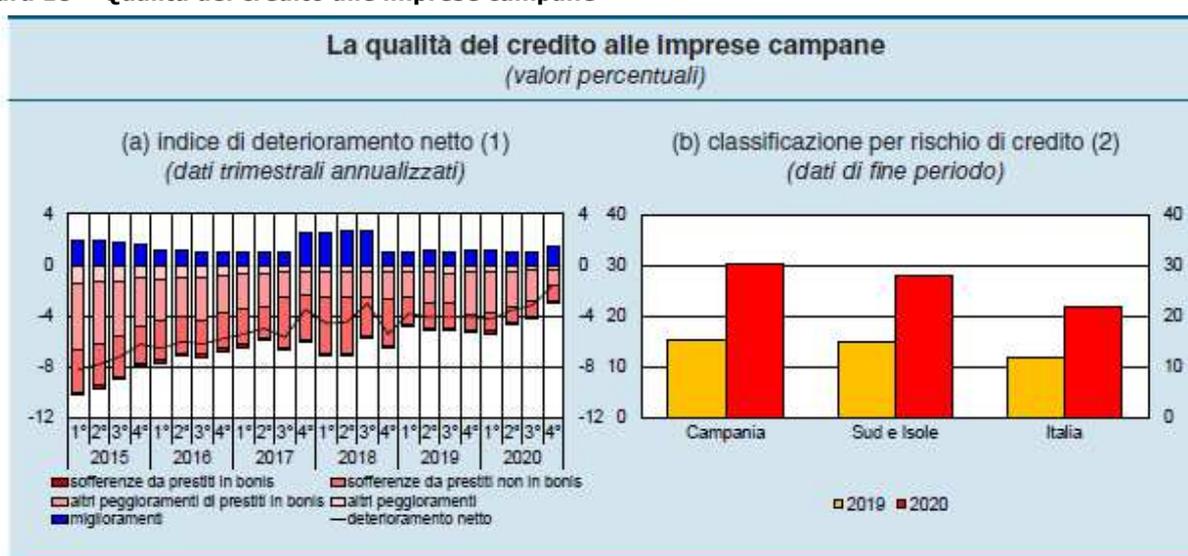
Tavola a5.6

PERIODI	Qualità del credito: tasso di deterioramento (valori percentuali)							
	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	1,9	3,9	2,6	5,8	4,3	3,0	1,4	2,6
Mar. 2020	1,9	3,9	2,5	5,6	4,4	2,7	1,4	2,6
Giu. 2020	1,1	2,9	2,1	5,2	3,1	2,7	1,4	2,1
Set. 2020	0,9	2,4	2,0	4,6	2,4	2,4	1,4	1,9
Dic. 2020	0,7	1,7	0,9	2,6	2,0	2,3	1,5	1,5
Mar. 2021 (3)	0,7	1,5	0,7	2,5	1,7	2,4	1,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Anche l'indice di deterioramento netto, che considera, relativamente alla qualità dei prestiti, le variazioni negative al netto di quelle positive, grazie alle misure di sostegno è risultato in miglioramento per tutti i principali settori di attività economica.

Figura 18 – Qualità del credito alle imprese campane

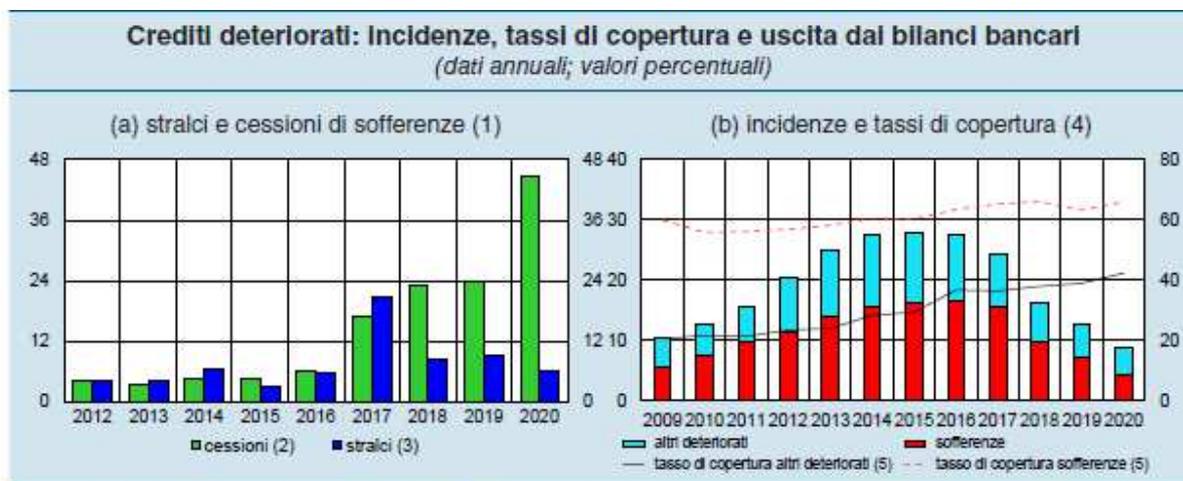


Fonte: Centrale dei rischi; AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS9 sui prestiti in bonis (classificati in stadio 1 o 2). L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie, beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal decreto "cura Italia" che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate in crediti d'imposta (deferred tax asset). Nel 2020 le operazioni di cessione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale si sono ulteriormente ampliate attestandosi a 2,3 miliardi di euro, circa il 45 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno; le dismissioni hanno

riguardato prevalentemente prestiti alle imprese. Rispetto al 2019 sono stati più contenuti gli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive, che si sono pressoché dimezzati; l'incidenza degli stralci sulle sofferenze lorde di inizio anno era pari al 6,1 per cento (9,1 nel 2019).

Figura 19 – Crediti deteriorati



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sul totale dei prestiti sono calcolate a partire dalle esposizioni deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Nel complesso tali operazioni hanno concorso all'ulteriore calo della quota dei **crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti**, che ha raggiunto l'8,7 per cento (dal 13,1 del 2019) e favorito il processo di ricomposizione dei crediti con difficoltà di rimborso a favore delle componenti meno rischiose, con la riduzione dell'incidenza delle sofferenze sul totale.

Tabella 18. Qualità del credito bancario: incidenze

Qualità del credito bancario: incidenze (valori percentuali)					
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)	Famiglie consumatrici	
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	13,8	25,3	22,4	9,7	15,8
Dic. 2019	5,4	22,7	19,5	6,9	13,1
Dic. 2020	1,9	13,3	12,4	6,1	8,7
Mar. 2021 (3)	4,1	12,6	12,2	6,3	8,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	6,0	14,7	15,7	6,3	9,5
Dic. 2019	3,8	13,0	13,3	3,8	7,4
Dic. 2020	1,5	6,6	7,8	3,0	4,3
Mar. 2021 (3)	2,9	6,3	7,6	3,0	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

2.6 Conclusioni

In conclusione, l'analisi condotta sul credito alle imprese – nel Mezzogiorno e, più specificamente, in Campania - per quanto non abbia portato ad una valutazione quantitativa del deficit di finanziamento (in termini di domanda che non riesce ad essere soddisfatta sul mercato affidandosi, ad esempio, ad una variazione dei prezzi/tassi di interesse), ha fornito comunque una serie di informazioni convergenti sulle problematiche che l'apparato produttivo regionale, inclusi i professionisti, dovrà affrontare nel coniugare la ripresa post covid con manovre espansive verso la transizione industriale/ecologica.

Nel panorama complessivo delle misure di recupero e di resilienza verso lo sviluppo sostenibile messe in campo a livello europeo e nazionale, il periodo attuale risulta cruciale per preparare il tessuto produttivo e i professionisti, che acquisiscono il ruolo di attori della diffusione dell'innovazione in tutti i campi, verso la trasformazione di breve e lungo periodo interesserà tutti i settori della produzione.

Nonostante la domanda di credito si sia consolidata, soprattutto per le misure attuate contro l'emergenza COVID-19, l'apporto finalizzato **all'attività di investimento in capitale produttivo rimane ancora contenuto** ed i **prestiti sono aumentati solo per le imprese in condizioni economiche e patrimoniali equilibrate**, escludendo quindi le imprese più rischiose. Ciò è dimostrato dal confronto dei tassi di interesse bancari attivi di regioni appartenenti a diverse macro ripartizioni territoriali. Nella tabella che segue sono confrontati i dati della Campania, come riportati nella tabella seguente, con quelli della Lombardia e del Piemonte per il nord, con quelli della Toscana per il centro e con la Sicilia per il Sud.

	Campania			Piemonte			Lombardia			Toscana			Sicilia		
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità															
	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,7	4,4	3,3	3,2	3,2	3,27	3,26	3,08	3,9	4	3,9	5,4	5,43	5,22
di cui: attività manifatturiere	4	4	3,6	3	3,2	3,1	2,99	3,02	2,93	3,2	3,2	3,2	4,43	4,46	4,32
costruzioni	5,4	4,8	4,8	4,3	4,3	4	4,14	4,16	3,97	5,3	5,4	5,3	6,42	6,39	5,91
servizi	5,2	5	4,8	3,5	3,5	3,3	3,29	3,25	3,01	4,2	4,4	4,1	5,56	5,62	5,36
Imprese medio-grandi	4,6	4,5	4,2	3	2,9	2,9	3,02	3,02	2,83	3,5	3,6	3,5	5,08	5,13	4,89
Imprese piccole (2)	8,5	8,4	8	5,7	5,6	5,7	6,59	6,68	6,5	7,1	7,3	7,2	8,24	8,3	8,2
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento															
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,7	2,1	1,8	1,5	1,5	2,19	1,56	2,03	2,5	1,5	1,9	2,81	1,9	2,2

Il costo del credito, misurato dai tassi attivi sui prestiti per cassa, presenta differenziali tra le diverse aree del Paese soprattutto per piccole imprese che riflettono, evidentemente, le specifiche condizioni di rischio e sostenibilità degli interventi di finanziamento realizzati e/o in programma nelle diverse regioni.

In sintesi, tanto dal punto di vista dei principali indicatori, quanto sul piano dei comportamenti degli operatori, innanzitutto dal lato dell'offerta, lo scenario che si è chiaramente evidenziato rivela una **situazione critica nell'accesso al credito da parte delle aziende campane e dei professionisti** al fine di coniugare la ripresa con una modernizzazione richiesta dall'attuale trend di trasformazione e transizione verso la sostenibilità.

3 Analisi del valore aggiunto

L'analisi del valore aggiunto ha come obiettivo l'individuazione della capacità degli strumenti finanziari di attrarre risorse pubbliche e private aumentando così l'effetto leva e ampliando i risultati conseguibili dall'investimento delle risorse allocate nel programma. In particolare, gli elementi basilari dell'analisi si riferiscono alla **quantificazione dell'effetto leva e dell'effetto revolving** attivati dai prodotti finanziari che compongono lo strumento finanziario in funzione dell'allocazione delle risorse del programma.

3.1 L'effetto leva e l'effetto revolving nella combinazione sovvenzione diretta/anticipo rimborsabile

In coerenza con la Metodologia BEI, il presente paragrafo analizza il valore aggiunto che lo Strumento Finanziario FRC può fornire, attraverso la **stima dell'effetto leva e dei rientri dell'iniziativa**, e le possibili **implicazioni con gli Aiuti di Stato**.

Relativamente alla dimensione quantitativa del valore aggiunto, vengono esaminati dunque:

- **l'effetto leva** dello strumento finanziario calcolato, coerentemente con la definizione della Metodologia BEI, come il rapporto tra l'investimento complessivo generato grazie anche a risorse finanziarie addizionali rispetto alla quota del contributo UE al POR allocata allo Strumento Finanziario e tale contributo UE (cd. "effetto leva nominale"). La Metodologia BEI considera risorse addizionali anche il cofinanziamento nazionale e regionale del POR, oltre ad altri contributi, quali cofinanziamenti bancari o di altri operatori privati o pubblici, e considera solo il primo ciclo di investimento. Il valore aggiunto è maggiore se l'effetto leva è maggiore, in quanto grazie al contributo del POR è possibile attrarre maggiori risorse aggiuntive;
- **l'effetto revolving/rotazione** dello strumento, ovvero il beneficio derivante dalla possibilità **di reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari** (o dal disimpegno delle controgaranzie fornite) a favore di altri destinatari. Il valore aggiunto è maggiore se l'effetto revolving è maggiore, in quanto un maggior numero di destinatari potrà beneficiare delle agevolazioni grazie al reimpiego dei rimborsi.

In particolare, **lo strumento FRC proposto a supporto delle microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese** (così come definite nella Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003 e nell'Allegato 1 del Regolamento UE 651/2014, aventi almeno una sede operativa in Campania alla data della prima erogazione e costituite da almeno 12 mesi) si inquadra, in base alle tipologie di strumenti finanziari definiti dalla Linee Guida "*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*" **nell'ambito degli strumenti misti**, ovvero strumenti che prevedono la combinazione di prodotti finanziari con sovvenzioni a fondo perduto.

Il ricorso allo strumento misto può derivare dalla necessità, da un lato, di aumentare la competitività delle imprese, e dall'altro di garantire la redditività stessa dello strumento (in termini di riscontro partecipativo da parte delle imprese/liberi professionisti e volto a supportare nuovi investimenti al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socioeconomica post - covid 19).

Lo strumento misto proposto nella Deliberazione n. 311/2021 della Regione Campania prevede la combinazione tra **sovvenzione diretta e anticipo rimborsabile**. Il finanziamento è composto come segue:

- Fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili: sovvenzione diretta (Fondo Perduto);

- Fino ad un massimo del 50% delle spese ammissibili: anticipo rimborsabile (Credito Diretto) con un periodo di preammortamento minimo di un anno e con rimborso in un minimo di 48 mesi.

Per la stima dell'effetto *revolving* si riportano altresì le seguenti caratteristiche previste delle agevolazioni concesse tramite lo strumento finanziario:

- Lo schema di attuazione della misura prevista è configurato con una dotazione complessiva di 200 milioni di euro.
- I programmi di spesa prevedono spese ammissibili di importo compreso tra 50.000 € e 150.000,00 € e gli aiuti sono concessi in conformità e nei limiti del Regolamento de minimis.

La quantificazione del valore aggiunto sarà inoltre funzione dei:

- Costi /commissioni di gestione;
- Durata dell'operazione in anni;

ipotizzando:

- Data di avvio e di termine del Fondo.

Un parametro fondamentale sarà quello del tasso di deterioramento del credito per capire la capacità reale di riutilizzare le risorse a favore del settore produttivo regionale.

La stima dell'effetto revolving e dell'effetto leva necessita della previsione dei costi di gestione previsti per l'implementazione dello Strumento. Per entrambi gli effetti (revolving e leva) sono stati considerati i limiti posti dal regolamento comunitario che non devono essere superati, riferiti all'8% per i prestiti e al 6% sul fondo perduto.

L'effetto revolving prodotto dall'uso di investimento a tasso agevolato avrebbe la finalità di ampliare la platea dei destinatari attraverso il reimpiego delle risorse derivanti dai rimborsi dei destinatari. In termini di valore aggiunto un effetto revolving consistente può produrre un altrettanto consistente valore aggiunto, ascrivibile all'uso dello strumento finanziario combinato.

Si ipotizza che l'utilizzo del mix, permette da un lato di garantire alle imprese le fonti finanziarie a copertura dei nuovi investimenti ma dall'altro, la presenza della quota a prestito afferma il principio ineluttabile che i nuovi investimenti devono garantire una redditività capace anche di ripagare il capitale a prestito, la sfida è la ricerca di un giusto equilibrio fra le due quote.

Nella tabella che segue vengono sintetizzate le caratteristiche dell'intervento:

Tabella 19. Le caratteristiche dello Strumento finanziario

a	Dotazione totale risorse POR ipotizzata	€ 200.000.000,00
b	Percentuale massima di commissioni sul Prestito	8,00%
c	Percentuale massima di commissioni e sul Fondo Perduto	6,00%
c= a*b	Costi di gestioni massimi	€ 14.000.000,00
c=a-c	Dotazione totale Fondo ipotizzata al netto dei costi di gestione	€ 186.000.000,00
d	Percentuale massima di prestito concedibile	50%
e	Volume dei finanziamenti concedibili (euro)	€ 93.000.000,00
f	Durata dell'operazione (anni)	6
g	Data di Avvio del Fondo ipotizzata	01/11/2021
h	Data Termine del Fondo	31/12/2028

m=l-i)	Durata del Fondo (anni)	7,16
---------------	-------------------------	------

In base allo schema su esposto, è possibile stimare i flussi di erogazione delle somme a prestito:

Tabella 20. Stima della distribuzione annua dell'erogazione del prestito

	2021	2022	2023
Erogato Annuo in percentuale	0%	80%	20%
Erogato Annuo	€ 0,00	€ 74.400.000,00	€ 18.600.000,00
Erogato Totale	€ 0,00	€ 74.400.000,00	€ 93.000.000,00

Considerato il primo anno di pre ammortamento i rientri matureranno in 4 anni, secondo lo schema che segue:

Tabella 21. Stima dei rientri maturati annui

	2024	2025	2026	2027	2028
Rientri maturati Annuo	€ 18.600.000,00	€ 23.250.000,00	€ 23.250.000,00	€ 23.250.000,00	€ 4.650.000,00
Rientri complessivi maturati	€ 18.600.000,00	€ 41.850.000,00	€ 65.100.000,00	€ 88.350.000,00	€ 93.000.000,00

Sulla base delle esperienze passate è plausibile stimare delle **insolvenze** nell'incasso dei crediti.

Per stimare questo tasso si fa riferimento allo Intervento Straordinario per la Competitività gestito da Sviluppo Campania a valere sulla programmazione 2007-2013 che è lo strumento per i quali vi sono già dei dati consolidati di rientro.

Considerato che lo strumento prevedeva esclusivamente Fondi a prestito per il 100% dell'investimento e che ad oggi si registra un tasso di insolvenza di circa il 20%, in ragione del carattere misto dello strumento finanziario proposto, è possibile fare una stima prudenziale del tasso ipotizzandolo pari al 15%, sulla base del quale si stimano i seguenti rientri:

Tabella 22. Stima dei rientri effettivi annui

	2024	2025	2026	2027	2028
Rientri effettivi Annuo	€ 15.810.000,00	€ 19.762.500,00	€ 19.762.500,00	€ 19.762.500,00	€ 3.952.500,00
Rientri effettivi complessivi	€ 15.810.000,00	€ 35.572.500,00	€ 55.335.000,00	€ 75.097.500,00	€ 79.050.000,00

Si ipotizza, inoltre, che i rientri vengano reinvestiti totalmente nel corso dello stesso anno e fino al 2028.

Sulla base delle ipotesi sopra delineate, è possibile stimare un ordine di misura ascrivibile al totale dei rientri e che lo strumento finanziario misto nell'arco di pianificazione possa generare il seguente effetto *revolving*:

- totale **rientri** derivanti dai rimborsi progressivi dei prestiti erogati: € 79.050.000,00
- totale **reinvestimenti** dei rimborsi fino al 2028: € 79.050.000,00

Relativamente all'effetto leva considerato che lo strumento copre il 100% dell'investimento non è ipotizzabile un incremento legato ai capitali privati, ma si attiva esclusivamente il cd. "effetto leva nominale" legato al cofinanziamento previsto con fondi nazionali e regionali al programma operativo.

Si prevedono, infatti, investimenti per 186 Milioni di euro, rispetto ad un impegno di risorse comunitarie di 150 Milioni con un effetto leva di 1,24.

3.2 Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato

La Commissione Europea attraverso i nuovi regolamenti per il periodo 2014-2020 promuove in maniera più marcata l'uso degli strumenti finanziari nell'ambito dei fondi SIE, stabilendo regole di conformità per il loro utilizzo. Nell'ambito della materia di aiuti di Stato, i regolamenti stabiliscono vincoli che possono in alcuni casi bloccare le Autorità di Gestione alla loro utilizzazione. In generale è stato rilevato che la gran parte delle autorità di gestione hanno affrontato la conformità degli aiuti di Stato utilizzando l'opzione "nessun aiuto", utilizzando la forma de minimis per diversi prodotti finanziari, Prestiti (agendo anche sull'offerta a tassi di mercato), *Seed Capital*. Per il *Venture capital*, invece, si è rilevato il ricorso all'esenzione di notifica in alternativa all'opzione "nessun aiuto".

Per quanto riguarda i prestiti, la *Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione* non riporta una definizione specifica di "strumenti di prestito", ma contiene informazioni per determinare i tassi di "riferimento" e di "attualizzazione".

Le *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN - sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises,(2014)* riportano le quattro condizioni "cumulative" affinché un intervento possa essere definito Aiuto di Stato. Più precisamente, la misura o l'intervento deve:

- avere origine "statale": "...aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali...";
- comportare la presenza di un vantaggio (selettivo) a talune imprese o talune produzioni: "...favorire talune imprese o talune produzioni...";
- falsare o minacciare di falsare la concorrenza;
- incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

La condizione di Aiuto di Stato si verifica solo se tutte e quattro le condizioni sono riscontrabili.

Nella figura seguente è riportato uno schema di sintesi delle possibilità di inquadramento dei prodotti finanziari nell'ambito del regime degli Aiuti di stato.

Figura 20 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato

Garanzia	Esenzione della notifica: Regolamenti	I Regolamenti precisano come calcolare l'ESL facendo riferimento anche alle comunicazioni su garanzie e tasse
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Prestito	Esenzione della notifica: Regolamenti	In sede di notifica si definisce il metodo di calcolo dell'ESL
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	
Finanziamento del rischio	Esenzione della notifica: Regolamenti	Non si determina l'ESL ma direttamente la compatibilità dell'aiuto: aiuto limitato al minimo
	Notifica Orientamenti o altre comunicazioni	
	Notifica valutazione ad hoc	

Fonte: elaborazione NVVIP dalle Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014

Lo schema della fig. 20 richiama le disposizioni del Regolamento (UE) n. 651/2014 *General Block Exemption Regulations* (GBER) della Commissione europea del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)⁶. Il Regolamento in questione, assieme ad un controllo *ex post* rafforzato, consente una estensione del pregresso regime di esenzione dalla notifica alla Commissione UE di alcune categorie di aiuti e definisce poi soglie di notifica e intensità di aiuto più alte rispetto al passato. Lo strumento finanziario in oggetto per ciò che attiene all'importo massimo concedibile (in termini di Equivalente Sovvenzione Lorda-ESL⁷) fa riferimento al **Regolamento GBER e al regime de minimis** (Regolamento UE n. 1407/2013).

4 Lezioni apprese

Il presente capitolo attua quanto disposto dall'Art. 37 del Reg. (UE) 1303/2013, lett. d), che prevede che la Valutazione ex Ante degli Strumenti Finanziari includa: *“una valutazione delle lezioni tratte dall'impiego di strumenti analoghi e dalle valutazioni ex ante effettuate in passato dagli Stati membri, compreso il modo in cui tali lezioni saranno applicate in futuro”*. In coerenza con le linee guida sulla Valutazione ex Ante degli Strumenti Finanziari *“Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period”*, elaborate dalla Banca europea per gli Investimenti e dalla Commissione europea, il presente capitolo ha l'obiettivo di esaminare l'attuazione di Strumenti Finanziari analoghi a quello previsto, realizzati dalla Regione Campania nel corso della **programmazione 2007-2013 e 2014-2020**, al fine di trarre insegnamenti e lezioni dall'esperienza e di fornire indicazioni per migliorare l'attuazione dello Strumento Finanziario FRC.

⁶ Si ricorda che il Regolamento (UE) n. 651/2014, pubblicato il 26 giugno 2014 ed entrato in vigore il 1 luglio 2014, ha abrogato il precedente regolamento (CE) della Commissione europea 6 agosto 2008, n. 800/2008 ed è applicabile fino al 31 dicembre 2020.

⁷ L'ESL è importo dell'aiuto se fosse stato erogato al beneficiario sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere.

4.1 Analisi di Strumenti Finanziari analoghi in Regione Campania

La Regione Campania è da sempre vicina al mondo delle micro e piccole imprese, interpretando così la funzione di Ente estremamente attento allo sviluppo del territorio e rispondendo alle necessità economiche e sociali delle imprese regionali.

In linea con le trasformazioni del mercato, facilitando l'accesso al credito, ha offerto nel tempo diverse tipologie di agevolazioni finanziarie e contributi per le micro, piccole e medie imprese.

Di seguito si descrivono i principali strumenti a favore delle **imprese di più piccola dimensione** considerando i diversi periodi di programmazione dei fondi europei.

Fondo Regionale per lo sviluppo a favore delle PMI Campane

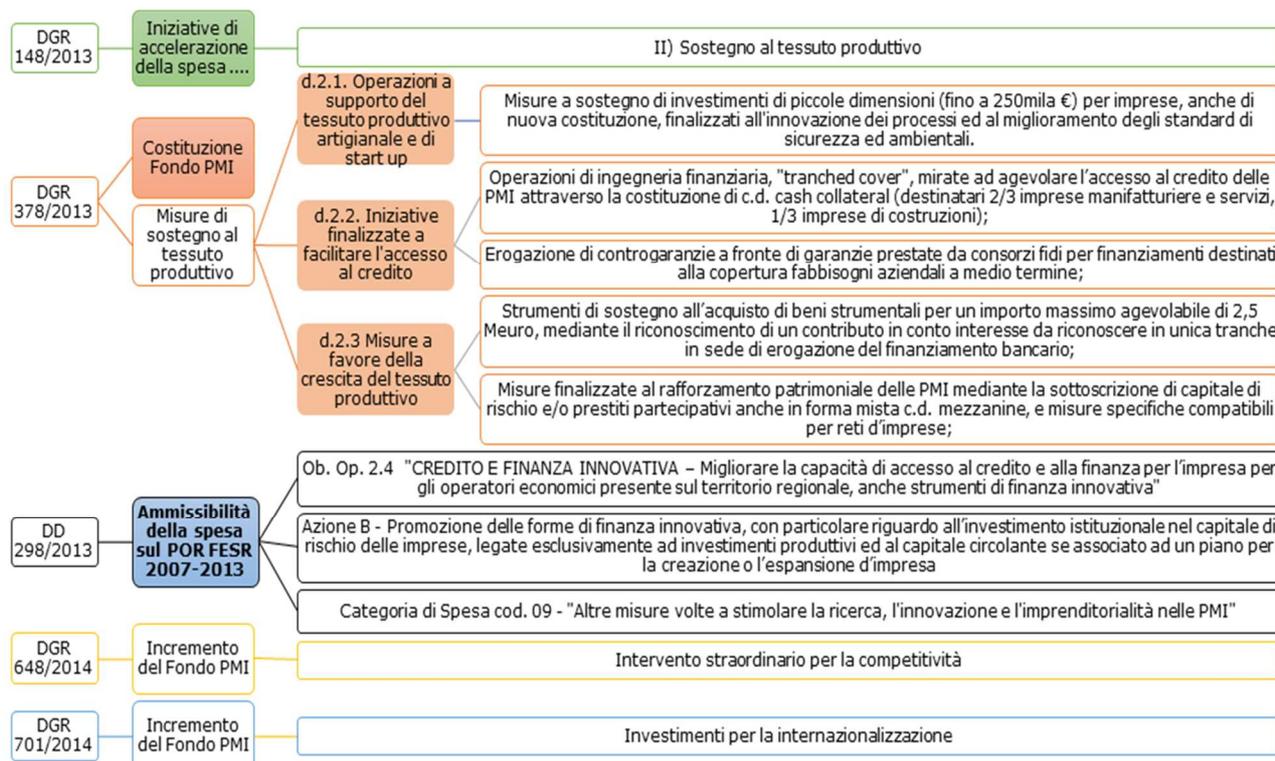
Il Fondo Regionale per lo Sviluppo delle PMI Campane (Fondo PMI) è stato istituito con D.D. n. 298 del 24/12/2013 prevedendo una dotazione iniziale di 100 milioni di Euro. Nel dicembre 2014 è stata istituita la "Sezione speciale" aumentando la dotazione del Fondo prima di 120 Meuro (DGR n. 648 del 15/12/2014, D.D. n. 1327 del 23/12/14) e poi di 45 Meuro (DGR n. 701 del 30/12/2014, D.D. n. 1374 del 30/12/2014). I fondi sono stati a valere sul POR Campania FESR 2007/2013, Obiettivo Operativo 2.4 - Credito e finanzia innovativa - "Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanzia per l'impresa per gli operatori economici presente sul territorio regionale, anche con strumenti di finanzia innovativa" - azione b.

L'attuazione del Fondo è stata affidata a Sviluppo Campania, società della Regione Campania, a seguito della presentazione di due strategie di investimento finalizzate ad introdurre l'impiego di strumenti finanziari mediante una propria società in house. Per le decisioni di indirizzo all'attuazione vi è stata la governance del "Comitato di Monitoraggio del Fondo PMI Campania" di cui fanno parte: Responsabile della Programmazione Unitaria, Responsabili di Obiettivo Operativo e Autorità di gestione del POR. La strategia del Fondo è stata articolata in modo da assicurare l'introduzione di strumenti progressivamente più complessi e, al fine di assicurare un adeguato contributo in termini di leva, ha previsto due tipologie di misure: finanziamenti agevolati alle PMI campane e Supporto al sistema delle garanzie.

Il Fondo è un fondo rotativo, con una dotazione complessiva di quasi 267 Mln€, che ha previsto l'implementazione di 7 misure di intervento a supporto del tessuto produttivo regionale: (1) "Start up"; (2) "Reti impresa"; (3) "Artigianato"; (4) "Tranched Cover"; (5) "Confidi"; (6) "Internazionalizzazione"; (7) "Competitività".

Nel loro insieme, queste misure disegnano uno strumento finanziario complesso in cui, a partire dalle linee programmatiche di base, si sono innescati, anche a seguito dei rispettivi bandi, processi significativamente diversi tra di loro. La figura riporta i principali provvedimenti che servono a tracciare il quadro programmatico relativo al Fondo PMI.

Figura 21. Fondo PMI: Quadro programmatico



Fonte: Elaborazioni NVVIP

Il Fondo PMI ha attivato 7 diverse misure.

Per ciascuna misura, Sviluppo Campania, in qualità di Soggetto gestore:

- ha adottato una Direttiva di attuazione, approvata con Decreto dirigenziale regionale;
- (in alcuni casi), ha emanato atti conferenti la sopravvenuta variazione nella Strategia di investimento del Fondo;
- ha pubblicato un Avviso per la selezione dei Beneficiari (*final recipients*).

Solo in due casi, ovvero per le misure "Tranchéd Cover" e "Confidi", l'Avviso è stato emanato per selezionare il/i destinatario/i, ovvero l'intermediario (financial intermediary) incaricato di individuare e selezionare i beneficiari finali. In particolare, i primi bandi hanno riguardato finanziamenti a tasso agevolato rivolti alle start-up ed al comparto degli artigiani per complessivi 57 Mln/€.

Successivamente, nella seconda fase, in coerenza con quanto descritto nella strategia, sono stati pubblicati due ulteriori Avvisi per strumenti più complessi: il primo rivolto alle reti d'impresa ed il secondo destinato a supportare programmi di internazionalizzazione. Entrambi hanno previsto finanziamenti a tasso agevolato (0,5% annuo) ed il rimborso in sette anni.

La terza fase ha riguardato gli strumenti destinati al rafforzamento del sistema delle garanzie: Tranchéd Cover, per la cui attuazione sono stati selezionati, mediante procedura di selezione pubblica, aggiudicata a tre istituti di credito (Banca Popolare di Bari, Monte dei Paschi di Siena e Unicredit); rafforzamento dei Confidi (Confidi Regione Campania, Garanzia Fidi, Italia ComFidi).

La quarta ed ultima fase della strategia di investimento ha riguardato, infine, la misura denominata "Intervento straordinario per la competitività" (Competitività) i cui risultati, in termini di domanda, possono essere considerati un indicatore esplicito del grado di vitalità del sistema imprenditoriale e della propensione a nuovi investimenti innovativi da parte di imprese

attive da oltre due anni. Le imprese interessate rientrano in un ampio *range* settoriale, comprendente: industria, servizi, commercio, turismo e, per la prima volta, anche operatori che svolgono attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Il Fondo PMI viene definito, all'interno del Piano Operativo, come uno strumento finanziario sostenibile e rotativo "in grado di autorigenerarsi con la restituzione delle somme prestate e con gli interessi maturati così da poter insistere nella sua azione in modo continuativo". Le Linee di intervento previste inizialmente erano tre: Finanziamenti agevolati; Sistema di garanzie (effetto leva previsto 10); Interventi di equity (effetto leva previsto 8).

Il sistema di benefici concessi, di fatto, ha invece riguardato sostanzialmente:

- finanziamenti a tasso agevolato, con periodo di preammortamento e durata massima di rimborso;
- garanzie di secondo livello per supportare i Confidi e garanzie su pegno per facilitare l'accesso al credito.

Le attività previste a valere sul fondo hanno fatto riferimento alla prima strategia, impostata su cinque misure focalizzate su target diversi, prescelti in base a: fase del ciclo di vita (*start up*); expertise specialistica (artigianato); modello organizzativo (reti); focus settoriale su industria/servizi/commercio/costruzioni (tranché cover); tipologia di fabbisogno finanziario (confidi). Anche per il Fondo PMI nel dicembre 2014 è stata costituita una sezione speciale articolata in due sole Misure: una dedicata alla promozione dell'espansione geografica (Internazionalizzazione) e l'altra rivolta ad imprese con più di due anni di attività e dotate di programmi di investimento finalizzati alla crescita della capacità competitiva (Competitività). La tabella seguente evidenzia i principali risultati del Fondo PMI per ciascuna misura.

Tabella 23. Fondo PMI: Risultati delle misure attivate

FINANZIAMENTI						
Misura		Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Dotazione impegnata	Finanziamenti erogati	
* Start up		184	184	27.164.348	25.374.732	
* Artigianato		206	206	26.725.550	25.632.162	
* Reti d'Impresa		1		341.643	240.177	
** Competitività		181	83	103.962.641	100.159.822	
** Internazionalizzazione		32	18	3.963.173	3.963.173	
Totale finanziamenti		604	491	162.157.355	155.370.066	
GARANZIE						
Misura		Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Dotazione impegnata	Garanzie Impegnate	
*Confidi		201	87	8.117.809	8.117.809	
*Tranché cover		129		4.274.010	4.274.010	
Totale garanzie		330	87	12.391.819	12.391.819	
DATI AGGREGATI						
Imprese/Reti finanziate	di cui Micro	Finanziamenti erogati (A)	Garanzie impegnate (A)	Management fee*** (B)	Interessi attivi (C)	Saldo (A)+(B)-(C)
934	578	155.370.066	12.391.819	7.311.413	826.341	174.246.956
		Totale (A) 167.761.885				

* Sezione ordinaria istituita con DGR n. 378 del 24/09/2013

** Sezione Speciale istituita con DGR n. 648 del 15/12/2014 ed incremento deliberato con DGR n.701 del 30.12.2014

*** Importo comprensivo dei costi di gestione degli intermediari

Fonte: Sviluppo Campania spa

Il Fondo ha generato finanziamenti **per 934 imprese**, di cui **578 Microimprese ed una Rete**, un impegno finanziario di circa 167,7 milioni di Euro.

Gli strumenti di finanziamento hanno consentito l'erogazione di circa 155 milioni di Euro, il finanziamento previsto è per tutte le misure pari al 100% dell'investimento approvato; pertanto l'importo complessivo erogato coincide con gli investimenti attivati.

Le operazioni a supporto del sistema di garanzie hanno realizzato trasferimenti complessivi agli intermediari per 12,5 milioni, dei quali 4,2 in cash collateral agli istituti di credito e 8,1 ai Confidi.

La misura Tranched cover ha generato finanziamenti complessivi per 42,7 milioni di Euro mentre i Confidi hanno garantito finanziamenti per 40,8 milioni di Euro.

Tra gli ulteriori dati chiave si rappresentano: **3.169 domande di finanziamento** diretto pervenute per una domanda di 960 milioni di euro e 1,2 miliardi di investimenti proposti.

Di seguito il **focus su alcune delle misure di finanziamento** più significative in relazione allo strumento da progettare ai sensi della DGR 311/2021:

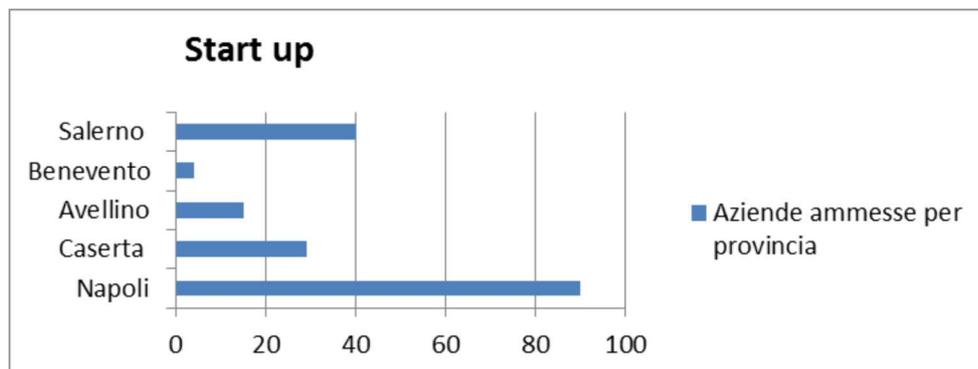
Tabella 24. Caratteristiche della misura di finanziamento Start Up

START UP	
Tipologia	Finanziamento a tasso agevolato 100% dell'investimento
Dotazione	30 Meuro
Investimento ammissibile	Tra € 25.000 e € 250.000
Beneficiari	Micro, piccole e medie imprese nuove ed esistenti, con almeno una sede operativa in Campania, costituite sotto forma di ditta individuale, società di persone, di capitali e società cooperative, composte da giovani <i>under 35</i> e donne
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Beni materiali nuovi; • Beni immateriali; • Circolante (nel limite del 20% dell'investimento complessivo)
Rimborso	Sette anni con rate trimestrali posticipate
Tasso	0,5%

Fonte: Sviluppo Campania spa

Le agevolazioni previste per la misura Start up sono state erogate a titolo di *de minimis* in osservanza del Regolamento (UE) N. 1407/2013. La misura ha generato 1.215 domande con investimento medio previsto di circa 138.000 €; di queste 700 sono state valutate, con la conseguente emissione di 181 provvedimenti di ammissione. I contratti stipulati sono pari circa 27 Meuro a fronte di erogazioni complessive per 25,3 Meuro.

Figura 22. Start up: aziende ammesse per provincia



Fonte: Sviluppo Campania spa

Tabella 25. Caratteristiche della misura di finanziamento Artigianato

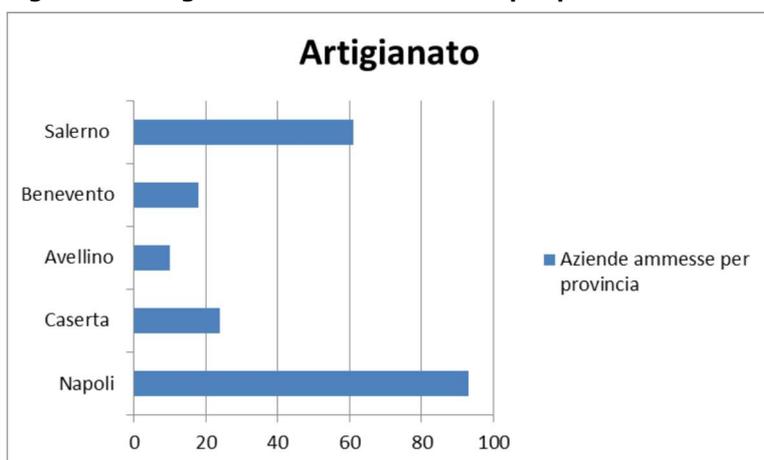
ARTIGIANATO	
Tipologia	Finanziamento a tasso agevolato 100% dell'investimento

Dotazione	28 Meuro
Investimento ammissibile	Tra € 25.000 e € 250.000
Beneficiari	Attività artigianali ed imprese, anche di nuova costituzione, con almeno una sede operativa in Campania ed una compagine societaria a maggioranza femminile o di età inferiore ai 35 anni
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Opere murarie; • Beni materiali nuovi; • Beni immateriali; • Circolante (nel limite del 20% dell'investimento complessivo)
Rimborso	Sette anni con rate trimestrali posticipate
Tasso	0,5%

Fonte: Sviluppo Campania spa

Le agevolazioni della misura Artigianato sono state concesse a titolo di *de minimis* in osservanza del Regolamento (UE) N. 1407/2013. All'avviso hanno aderito 347 imprese con investimento medio di circa 124.000 €; di queste 206 sono state ammesse al beneficio. I contratti stipulati valgono circa 26,7 Meuro ed hanno generato erogazioni complessive per 25,6 Meuro.

Figura 23. Artigianato: aziende ammesse per provincia



Fonte: Sviluppo Campania spa

Le imprese beneficiarie degli Avvisi Stat-up ed Artigianato del Fondo PMI sono state classificate in funzione dello stato **IN BONIS o REVOCA** (con i primi in attuale run - off attivo ed i secondi destinatari di provvedimento di revoca per inadempimento al rimborso) e sono state distribuite nella Misura e nel parametro indicato in localizzazione (1), sintesi di attività secondo codice Ateco (2) e età dell'impresa (3).

Distribuzione attivi e revocati per misura e localizzazione	Unità	
Artigianato	206	
AV	14	
IN BONIS	10	71,4%

REVOCA	4	28,6%
BN	27	
IN BONIS	12	44,4%
REVOCA	15	55,6%
CE	26	
IN BONIS	10	38,5%
REVOCA	16	61,5%
NA	77	
IN BONIS	41	53,2%
REVOCA	36	46,8%
SA	62	
IN BONIS	29	46,8%
REVOCA	33	53,2%
Start Up	184	
AV	15	
IN BONIS	5	33,3%
REVOCA	10	66,7%
BN	7	
IN BONIS	2	28,6%
REVOCA	5	71,4%
CE	22	
IN BONIS	4	18,2%
REVOCA	18	81,8%
NA	97	
IN BONIS	19	19,6%
REVOCA	78	80,4%
SA	43	
IN BONIS	12	27,9%
REVOCA	31	72,1%
Totale complessivo	390	

Distribuzione attivi e revocati per misura e sintesi codice ATECO	Unità	
Artigianato	206	
Produzione Alimentare	35	
IN BONIS	16	47,1%
REVOCA	19	52,9%
Produzione non Alimentare	62	
IN BONIS	26	41%
REVOCA	36	59%
Servizi	57	
IN BONIS	37	64,9%
REVOCA	20	35,1%
Servizi alla persona	24	
IN BONIS	12	50%
REVOCA	12	50%
Servizi edili	15	
IN BONIS	4	26,7%
REVOCA	11	73,3%

Servizi somministrazione	13	
IN BONIS	7	53,8%
REVOCA	6	46,2%
Start Up	184	
Commercio al dettaglio	30	
IN BONIS	7	23,3%
REVOCA	23	76,7%
Produzione alimentare	9	
IN BONIS	3	33,3%
REVOCA	6	66,7%
Produzione non alimentare	16	
IN BONIS	5	31,3%
REVOCA	11	68,8%
Servizi	47	
IN BONIS	13	27,7%
REVOCA	34	72,3%
Servizi alla persona	17	
IN BONIS	5	29,4%
REVOCA	12	70,6%
Servizi edili	4	
IN BONIS	1	25%
REVOCA	3	75%
Servizi somministrazione	48	
IN BONIS	5	10,4%
REVOCA	43	89,6%
Servizi sport intrattenimento	13	
IN BONIS	3	23,1%
REVOCA	10	76,9%
Totale complessivo	390	

Distribuzione attivi e revocati per misura e classi di età	Unità	
Artigianato	206	
Da 6 a 9 anni	32	
IN BONIS	12	37,5%
REVOCA	20	62,5%
Da 10 a 19 anni	104	
IN BONIS	47	45,2%
REVOCA	57	54,8%
Da 20 a 29 anni	48	
IN BONIS	30	62,5%
REVOCA	18	37,5%
Da 30 a 40 anni	16	
IN BONIS	10	62,5%
REVOCA	6	37,5%
Oltre 40 anni	6	
IN BONIS	3	50%
REVOCA	3	50%
Start Up	184	
5 anni	139	

IN BONIS	28	20,1%
REVOCA	111	79,9%
Da 6 a 9 anni	45	
IN BONIS	14	31,1%
REVOCA	31	68,9%
Totale complessivo	390	

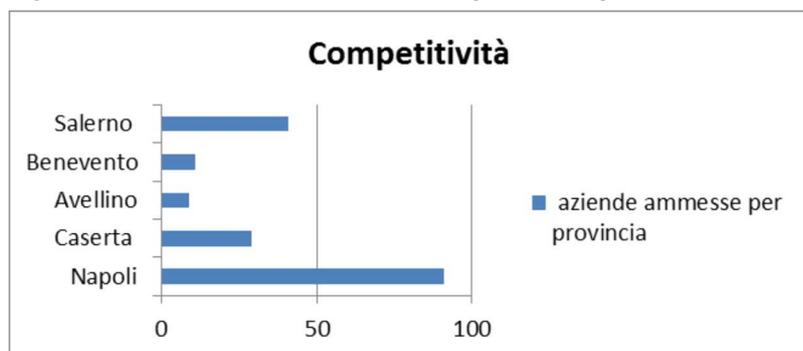
Tabella 26. Caratteristiche della misura di finanziamento Investimento straordinario per la competitività

INTERVENTO STRAORDINARIO PER LA COMPETITIVITÀ	
Tipologia	Finanziamento a tasso agevolato 100% dell'investimento
Dotazione	120 Meuro
Investimento ammissibile	<ul style="list-style-type: none"> • da € 200.000,00 a € 2.500.000,00 per i programmi rientranti nella Sezione A "Industria e servizi"; • da € 100.000,00 ed un massimo di € 1.500.000,00 per i programmi rientranti nella Sezione B "Turismo e Commercio"; • da € 50.000,00 ed un massimo di € 500.000,00 per i programmi rientranti nella Sezione C "Altri operatori".
Beneficiari	Imprese attive da almeno due anni, rientranti in specifiche classificazioni ATECO
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Opere murarie; • Beni materiali nuovi; • Beni immateriali; • Costi per il personale assunto dopo la presentazione delle domande
Rimborso	Dieci anni più uno di preammortamento
Tasso	Zero

Fonte: Sviluppo Campania spa

L'Avviso Competitività ha generato 1.532 domande per oltre 720 Meuro di investimenti complessivi, di queste ne sono state istruite 420, stipulando 181 contratti per 104 Meuro e erogazioni per 101 Meuro di erogazioni.

Figura 24. Investimento straordinario per la competitività: aziende ammesse per provincia



Fonte: Sviluppo Campania spa

Si segnalano di seguito alcune **criticità nell'ambito delle attività di recupero del credito** delle misure Artigianato e Start-up che sono state le prime ad essere attuate nel Fondo PMI. Per queste due misure le imprese hanno rilasciato garanzie personali da parte dei soci.

Tabella 27. Quadro riepilogativo delle attività di recupero del credito

Misura - Stato	Beneficiari	Finanziamento erogato	Importi revocati	Rientri post revoca	Affidamento legali recupero crediti	Recupero post incarico	Compenso incarico fase monitoria oltre CPA e IVA (valori misura medi)	Compenso per costituzione e domanda riconvenzionale	Compenso massimo per opposizione d.i. oltre CPA e IVA (valori misura medi)
ARTIGIANATO	206	25.756.687,23	13.345.303,10	72.459,63					
Attive	100	12.411.384,13							
Revoche per rinuncia	2		44.745,00	44.745,00					
Revoche per inadempimento contrattuale	104		13.300.558,10	27.714,63	35	27.714,63	32.431,03	15.000,00	15.149,06
START UP	184	25.387.865,11	19.142.383,60	496.145,21					
Attive	42	6.245.481,51							
Revoche per rinuncia	6		496.145,21	496.145,21					
Revoche per inadempimento contrattuale	136		18.646.238,39		25		24.568,97		20.198,74
Totale complessivo	390	51.144.552,34	32.487.686,70	568.604,84	60	27.714,63	57.000,00	15.000,00	35.347,80

Fonte: Sviluppo Campania spa

Nell'ambito delle procedure di recupero giudiziali, Sviluppo Campania attualmente si avvale di professionisti legali esterni.

In termini esperienziali, su 60 pratiche (valore complessivo da recuperare circa 7,5 MLn€) oggetto di incarico legale tra luglio e ottobre 2019 (circoscritto "alla fase monitoria fino all'atto di precetto compreso" o in due per difesa a citazione con annessa domanda riconvenzionale), nessuna ha potuto ancora raggiungere la liquidazione del credito ed in un solo caso si è raggiunta soluzione transattiva.

Attesa la complessità ed onerosità di tale procedura, sono state ipotizzate alcune soluzioni alternative che permettono sicuramente risultati più rapidi e meno onerosi:

- recupero del credito tramite AdER (Agenzia delle Entrate Riscossione ex Equitalia);
- ricorso ai servizi di riscossione già in essere presso la Regione Campania
- ricorso ad un soggetto esterno per il recupero crediti selezionato tramite gara.

In relazione al primo punto, l'AdER svolge **l'attività di riscossione coattiva** delle somme affidate in riscossione spontanea e non riscosse, in conformità a quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dal Decreto Legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, dal Decreto Legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e dalle altre norme che disciplinano l'attività di riscossione coattiva a mezzo ruolo. Il compenso spettante all'Agenzia per tale attività è quello previsto dall'articolo 17 del citato Decreto Legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

In caso di pagamento effettuato entro 60 giorni dalla notifica della cartella, tali oneri, applicati esclusivamente sulle somme riscosse, sono pari al 3% a carico dell'Ente e al 3% a carico del contribuente. In caso di pagamento effettuato dopo 60 giorni dalla data di notifica della cartella gli "oneri di riscossione" (6% delle somme riscosse), sono interamente a carico del debitore.

Per poter attivare una convenzione diretta tra l'ADER e Sviluppo Campania è necessaria preliminarmente una specifica autorizzazione della Regione Campania.

È evidente che in termini di costo e di efficacia del risultato, tale ipotesi risulta migliorativa rispetto all'attuale modalità di recupero in capo a Sviluppo Campania.

Fondo per l'Artigianato Campano

Con DGR n. 633 del 18 ottobre 2017 e successivi Decreti Dirigenziali n.36 del 21 marzo 2018 e n. 40 del 26 marzo 2018, è stato costituito il "Fondo per le Imprese Artigiane Campane per l'attuazione dello strumento finanziario a supporto del sistema artigiano ed in attuazione della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico" disponendo l'affidamento della gestione dello stesso a Sviluppo Campania.

La dotazione finanziaria complessiva destinata al finanziamento, così come approvato con Decreto Dirigenziale del 21 marzo 2018 n. 36, è pari a € 28.000.000,00 di cui:

- euro 14.000.000,00 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014-2020 - Asse 3 - Obiettivo Tematico 3 - Priorità di investimento 3b - Obiettivo Specifico 3.3, Linea di Azione 3.3.2;
- euro 14.000.000,00 a valere sui rientri dell'iniziativa JEREMIE Campania.

Lo sportello è stato aperto dal 25.05.2018 al 25.06.2018

L'Avviso sostiene la realizzazione di 3 Linee di intervento:

- Linea A - PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ARTISTICHE E RELIGIOSE - finanziata nella misura di € 14.000.000,00 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014 -2020 - Asse 3 - Obiettivo Tematico 3 - Priorità di investimento 3b - Obiettivo Specifico 3.3, Linea di Azione 3.3.2;
- Linea B - INNOVAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE - finanziata nella misura di 7.000.000,00 a valere sui rientri dell'iniziativa JEREMIE Campania;
- Linea C - SVILUPPO DI NUOVE TECNOLOGIE PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI DELLE IMPRESE ARTIGIANE - finanziata nella misura di € 7.000.000,00 a valere sui rientri dell'iniziativa JEREMIE Campania.

Le agevolazioni sono concesse tra un minimo di € 25.000,00 e un massimo di € 200.000,00 a copertura del 100% dell'investimento nella forma di:

- Contributo in conto capitale pari al 40% dell'investimento ammesso;
- Finanziamento a tasso agevolato pari al 60% dell'investimento ammesso della durata di 7 anni.

Le domande complessivamente pervenute sono 424, l'importo del finanziamento richiesto è 46.960.110,94 € ed il valore medio dell'investimento è di 110.754,97 €.

Con DGR 426 del 17 settembre 2019 si è rideterminata, a valere sul POR FESR CAMPANIA 2014/2020, ferma restando la dotazione complessiva, l'ammissione a finanziamento del "Fondo per le Imprese Artigiane Campane" disposte dal Decreto Dirigenziale della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive n. 36 del 21/3/2018 in una somma complessiva pari ad Euro 29.068.592,72; è stata modificata l'ammissione delle Linee di Intervento a valere tra le diverse fonti di finanziamento disposte dal Decreto Dirigenziale della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive n. 36 del 21/3/2018, così come di seguito:

- Linea A, "Promozione dell'artigianato tradizionale con particolare riferimento alle produzioni artistiche e religiose", per un importo complessivo di € 9.707.705,49, comprensivo dei costi di gestione, a valere sul POR Campania FESR 2014-2020- Asse 3 - Obiettivo Tematico 3- Priorità di investimento 3b - Obiettivo Specifico 3.3, Linea di Azione 3.3.2;
- Linea B, "Favorire l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese artigiane con priorità all'artigianato digitale anche in chiave di Industria 4.0", per un importo complessivo di € 19.360.887,24, comprensivo dei costi di gestione, a valere sul POR Campania FESR 2014-

2020- Asse 3 - Obiettivo Tematico 3- Priorità di investimento 3c - Obiettivo Specifico 3.1, Linea di Azione 3.1.1

- Linea C, "Promozione dei servizi ai cittadini per favorire l'accesso ai mestieri artigiani", per un importo complessivo di € 931.407,28, comprensivo dei costi di gestione, a valere sui Rientri derivanti dall'iniziativa JEREMIE Campania.

Di seguito i dati relativi a domande presentate per linea e ai risultati in termini di valutazioni e impegni:

Tabella 28. Fondo per l'artigianato campano: risultati della misura

	Linea A	Linea B	Linea C
N. Domande presentate	95	309	20
N. Domande istruite	95	273	20
N. Domande ammesse	76	210	14
Dotazione	9.082.441,58	18.048.244,97	869.313,46
Impegnato	6.993.543,46	17.228.757,36	634.773,57

Fonte: Sviluppo Campania spa

I dati delle domande presentate per provincia suddivise per linea:

Tabella 29. Fondo per l'artigianato campano: domande presentate per provincia e per linea

Provincia	Linea A	Linea B	Linea C	TOTALE
AV	10	39	3	52
BN	17	43	2	62
CE	20	27	2	49
NA	25	98	8	131
SA	23	102	5	130
TOTALE				424

Fonte: Sviluppo Campania spa

Di seguito i dati dei progetti ammessi per provincia e per linea:

Tabella 30. Fondo per l'artigianato campano: progetti ammessi per provincia e per linea

Provincia	Linea A	Linea B	Linea C	TOTALE
AV	10	26	2	38
BN	14	29	2	45
CE	17	22	1	40
NA	19	55	6	80
SA	16	78	3	97
TOTALE				300

Fonte: Sviluppo Campania spa

Le aziende ammesse hanno in parte realizzato gli investimenti prima della crisi dovuta all'emergenza sanitaria; le aziende che non sono riuscite a realizzare nei tempi previsti hanno ricevuto le proroghe previste da bando e quelle eccezionali previste a causa della pandemia.

Di seguito si espongono i dati relativi all'attuazione della misura:

Tabella 31. Fondo per l'artigianato campano: importi impegnati ed erogati per linea

	Linea A	Linea B	Linea C	TOTALE
Importo impegnato in contratti €	680.3943,46	15.871.379,45	595.547,42	23.270.870,33
Importi erogato €	6.272.515,66	11.079.645,6	590.350,36	17.942.511,62
N.	53	136	8	194

Non si registrano ad oggi morosità significative nella restituzione dei finanziamenti agevolati; i piani di ammortamento avviati sono un numero esiguo (di conseguenza i rientri non sono significativi) poiché le aziende usufruiscono della Moratoria straordinaria dei finanziamenti agevolati di cui alla DGR 172 del 7 aprile 2020.

Lo Strumento finanziario SFIN

Lo SFIN è uno strumento finanziario istituito dalla Regione Campania per il sostegno agli investimenti produttivi nelle filiere strategiche del territorio e attuato in procedura negoziale con la partecipazione del FRI- il Fondo Rotativo per le Imprese di Cassa Depositi e Prestiti.

Si tratta di uno strumento innovativo particolarmente conveniente per le imprese che possono arrivare a recuperare l'intero costo del progetto di investimento attraverso un contributo a fondo perduto, un finanziamento bancario, un finanziamento agevolato e una garanzia del Confidi su un ulteriore finanziamento a breve/medio termine per il circolante.

Il programma di investimento ammissibile non deve essere inferiore ad euro 500.000,00 e non superiore a 3 milioni. Per programmi di spesa superiore ai 3 milioni, fino ad un ammontare massimo di 6 milioni di euro la parte eccedente il massimale resta a carico del soggetto proponente.

Attraverso un'istruttoria diversificata fatta per la parte relativa al merito agevolativo da Sviluppo Campania e per la parte relativa al merito creditizio dalla Banca finanziatrice, che agisce in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti, si arriva al provvedimento di ammissione ed al successivo atto di concessione, la cui efficacia è subordinata alla sottoscrizione del contratto di finanziamento tra l'impresa e la banca finanziatrice.

Il Contributo a Fondo perduto viene erogato da Sviluppo Campania, il finanziamento complessivo (bancario e agevolato) viene erogato dalla Banca finanziatrice, così come il finanziamento a breve/medio termine garantito dal Confidi. Sviluppo Campania spa eroga anche il contributo per gli interessi agevolati nella misura massima dell'1,5% sul finanziamento agevolato.

La costruzione dello strumento consente di superare le criticità nel rimborso dei finanziamenti in quanto la valutazione del merito creditizio è affidata alle banche che hanno gli strumenti adeguati anche per verificare lo stato di indebitamento complessivo dell'imprenditore e sono anche un soggetto, in quanto intermediario finanziario, che dispone degli strumenti e delle autorizzazioni necessarie per recuperare il credito relativo al finanziamento erogato.

Lo sportello è stato aperto il 10 settembre 2020 ed è stato sospeso il 15.05.2021, di seguito si riportano i dati di sintesi relativi al numero di imprese suddivise per provincia, con l'indicazione degli investimenti dichiarati in domanda e del contributo a fondo perduto richiesto:

Provincia	N. Imprese	Investimenti complessivi dichiarati in domanda	Contributo a fondo perduto richiesto
AVELLINO	47	91.499.585,96	28.472.386,08
BENEVENTO	35	58.648.768,94	19.105.280,18
CASERTA	61	116.602.314,99	37.766.351,09
NAPOLI	284	507.205.921,03	160.089.094,89
SALERNO	180	333.859.668,01	107.185.902,38
TOTALE	607	1.107.816.258,93	352.619.014,62

Per procedere al Provvedimento di ammissione e alla sottoscrizione dell'atto di concessione, l'iter di valutazione è il seguente:

- Valutazione Agevolativa preliminare (Sviluppo Campania);
- Merito Agevolativo (Sviluppo Campania);
- Merito Creditizio (Banca Finanziatrice);
- Delibera CDP per finanziamento agevolato;
- Negoziazione (Sviluppo Campania- impresa);
- Controlli e Provvedimento di Ammissione (Sviluppo Campania);
- Atto di concessione (Sviluppo Campania- Impresa);
- Contratto di finanziamento (Banca finanziatrice- impresa).

Ad oggi sono state valutate n. 152 domande in funzione delle risorse finanziarie disponibili, pari ad euro 91.000.000,00 di cui 9 milioni per il fondo di garanzia del Confidi, con gli esiti di seguito riportati:

Valutazione Agevolativa Preliminare (con merito agevolativo da istruire)	11
Meriti Agevolativi	71
Merito creditizio positivo	38
Merito creditizio negativo	12
Merito creditizio in corso	21
Delibere CDP	36
Provvedimenti di esclusione	7
Provvedimenti di non ammissione	23
Provvedimenti di non ammissibilità	41

4.2 Analisi di Strumenti Finanziari analoghi in altri contesti territoriali

La Programmazione FESR della Regione Puglia⁸.

La Regione Puglia nella passata programmazione Fesr 2007-2013 ha previsto il **Fondo Nuove Iniziative d'Impresa**, costituito da strumenti finanziari nella forma di sovvenzioni dirette e di prestiti rimborsabili e in particolare ha previsto un contributo a **fondo perduto pari al 50%**

⁸ Tratto in parte da: Puglia Sviluppo, Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma dei prestiti da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

del totale degli investimenti agevolati e un prestito rimborsabile pari al 50% del totale degli investimenti agevolati. Tale iniziativa è stata replicata nella nuova programmazione 2014-20, anche se in forme leggermente differenti attraverso il **Fondo Nuove Iniziative di Impresa (NIDI), fondo TecnoNidi e Fondo Tutela dell'Ambiente**⁹, che prevedono la combinazione di due strumenti finanziari: il prestito rimborsabile, anche nella forma del risk sharing loan (prestito a rischio condiviso), e le sovvenzioni dirette.

In particolare la struttura del Fondo è stata definita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 151 del 19 novembre 2013 che ha affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. la gestione della misura Nidi e del relativo strumento di ingegneria finanziaria, istituito ai sensi del regolamento CE 1083/2006 attraverso un Fondo Nuove iniziative d'Impresa, con dotazione di Euro € 25.758.419,43; e la dotazione di € 28.240.000,00 per l'erogazione delle agevolazioni nella forma delle sovvenzioni dirette.

La misura Nuove Iniziative d'Impresa (Nidi) era prevista dal Programma Pluriennale di Attuazione del PO FESR 2007-2013 (Asse VI – Competitività dei sistemi produttivi e occupazione – Linea di intervento 6.1.5) con l'obiettivo di consentire la **realizzazione di interventi di Sostegno all'avvio di microimprese** di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati. La misura era destinata a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate così come specificato di seguito, che intendano avviare, sul territorio della regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale nella forma della microimpresa prevedendo nuovi investimenti compresi tra 10.000 e 150.000 euro. La misura disponeva di una dotazione finanziaria complessiva di circa € 54 milioni.

Il rapporto con la Regione Puglia per la gestione delle agevolazioni e dello strumento di ingegneria finanziaria è stato disciplinato da un Accordo di Finanziamento, redatto ai sensi dell'art. 43, Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 25 ottobre 2013. L'Accordo di Finanziamento è stato stipulato, in data 20/11/2013, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A.

Le Nuove Iniziative d'Impresa dovevano essere partecipate per almeno il 50%, sia del capitale sia del numero di soci, da soggetti svantaggiati appartenenti, alla data di presentazione della domanda preliminare di agevolazione, ad almeno una delle seguenti categorie: a. giovani con età tra 18 anni e 35 anni; b. donne di età superiore a 18 anni; c. soggetti che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato negli ultimi 3 mesi; d. persone in procinto di perdere un posto di lavoro; e. i titolari di partita IVA in regime di mono-committenza non iscritti al registro delle imprese.

Per programmi di investimento di importo complessivo fino a € 50.000,00, l'intensità di aiuto era pari al 100% degli investimenti ammissibili. Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 50.000,01 e 100.000,00 l'intensità di aiuto era pari al 90% degli investimenti ammissibili. Per programmi di investimento di importo complessivo compreso tra € 100.000,01 e 150.000,00 l'intensità di aiuto era pari all'80% degli investimenti ammissibili.

Le agevolazioni in conto impianti sugli investimenti non potevano superare l'importo massimo di €120.000,00 ed erano costituite come già evidenziato da: a. un contributo a fondo perduto pari al 50% dei totali degli investimenti agevolati; b. un prestito rimborsabile pari al 50% dei totali degli investimenti agevolati. Era concedibile un contributo in conto esercizio a fondo perduto, non superiore ad € 10.000,00 in misura pari al 100% delle spese di gestione ammissibili.

L'avviso pubblico emanato a valere sullo strumento era 'a sportello' e, quindi, aperto fino a disponibilità delle risorse. Puglia Sviluppo S.p.A. ha attuato l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria finalizzata a verificare l'ammissibilità delle istanze di agevolazione.

⁹ Il Fondo PMI Tutela dell'Ambiente è uno Strumento Finanziario che la Regione Puglia ha attivato nella programmazione 2014-20 per supportare le micro, piccole e medie imprese nei progetti di efficientamento energetico.

Criticità e potenzialità

Le principali criticità riscontrate, durante l'attuazione della misura, sono state generate **dall'elevato numero di domande** di accesso da istruire e dall'esigenza di procedere alla **rendicontazione** di quattro richieste di erogazione per ciascun progetto ammesso alle agevolazioni. Tali esigenze hanno comportato la necessità di adeguare ulteriormente la struttura organizzativa della commessa, al fine di contenere i tempi di attesa da parte dei proponenti. Gli obiettivi prioritari nella gestione dello strumento sono stati:

- promozione e diffusione delle informazioni sul territorio;
- gestione dei servizi di front-office fisico e telematico;
- istruttoria per la verifica di esaminabilità delle domande telematiche preliminari;
- assistenza tecnica alla presentazione delle istanze definitive di agevolazione mediante colloqui;
- istruttorie per le verifiche di ammissibilità delle istanze di agevolazione;
- adozione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni;
- stipula dei contratti di agevolazione;
- erogazione delle agevolazioni;
- verifiche documentali e in loco sulla corretta realizzazione degli investimenti e delle spese da parte dei soggetti beneficiari
- assistenza tecnica ai beneficiari;
- incasso delle rate dei finanziamenti;
- gestione delle procedure di recupero crediti.

Al fine di promuovere la diffusione delle iniziative della misura, Puglia Sviluppo ha continuato ad offrire alla Regione Puglia collaborazione per **un'ampia strategia d'informazione e comunicazione attraverso interventi promozionali e di comunicazione su base regionale**, in linea con il piano di comunicazione adottato per il FESR, al fine di assicurare elevata identificabilità dell'azione posta in essere.

Attraverso gli incontri è stato possibile raggiungere l'ulteriore importante obiettivo di ridurre sensibilmente la presentazione di istanze da parte di soggetti ed imprese privi dei requisiti. Ciò ha consentito di ottimizzare l'efficienza gestionale della misura, di velocizzare i tempi di risposta alle istanze e, come ultimo obiettivo ma non meno importante, di evitare che si creassero sul territorio false aspettative in ordine alla portata complessiva dello strumento.

Come già evidenziato, dopo aver preso in esame quanto emerso attraverso il ricorso al Fondo Nuove Iniziative d'Impresa, si è deciso di replicare tale esperienza attraverso il Fondo Nuove iniziative di Impresa (NIDI) e fondo TecnoNidi, nella programmazione 2014-20. L'obiettivo di Nidi è quello di agevolare l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro, con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile. Il Fondo TecnoNidi è uno strumento finanziario con cui la Regione Puglia intende sostenere gli investimenti delle piccole imprese innovative finalizzati a valorizzare economicamente i risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata. Le iniziative proposte devono essere riconducibili alle aree di innovazione e alle "tecnologie chiave abilitanti" (KETs) raggruppate nelle macroaree: Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e dell'ambiente, Comunità digitali, creative e inclusive.

La Programmazione FESR della Regione Lombardia¹⁰

La Linea Start e Re Start

La Linea Start e Re Start (denominata anche Linea Intraprendo) ed il relativo Fondo sono stati istituiti con D.G.R n. X/3960 del 31 luglio 2015 nell'ambito del POR FESR 2014 – 2020 di Regione Lombardia, in attuazione dell'Azione 3.a.1.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese

¹⁰Fonte: Rapporto annuale di attuazione 2019 – Relazione sugli Strumenti Finanziari; Rapporto di valutazione 2019.

sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza" dell'Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese".

La successiva DGR n. X/5033 dell'11 aprile 2016 ha: - approvato, in modifica alla DGR 3960/15, la Linea Intraprendo, da attuarsi mediante concessione di agevolazioni finanziarie costituite dalla combinazione di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato a valere sul Fondo Intraprendo; - confermato la dotazione finanziaria complessiva pari ad Euro 30.000.000 e la dotazione iniziale del bando di 15.000.000,00; - istituito il Fondo Intraprendo con una dotazione di Euro 27.000.000,00 e stabilito la dotazione iniziale del Fondo in Euro 13.500.000,00; - confermato Finlombarda quale Soggetto gestore del Fondo Intraprendo; - dato mandato alla Direzione Generale Sviluppo Economico, in raccordo con l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 per l'emanazione dei provvedimenti attuativi, compresi la definizione del bando e la sottoscrizione dell'Accordo di Finanziamento relativo all'incarico a Finlombarda per la gestione del Fondo.

La Linea Intraprendo si propone di **favorire e stimolare l'imprenditorialità lombarda**, mediante l'avvio e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, con particolare attenzione alle iniziative intraprese da giovani (under 35 anni) o da soggetti maturi (over 50 anni) usciti dal mondo del lavoro o da imprese caratterizzate da elevata innovatività e contenuto tecnologico, riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato.

L'intervento finanziario è rivolto alle **micro, piccole e medie imprese** iscritte a attive al Registro delle Imprese da non più di 24 mesi, con sede operativa attiva in Regione Lombardia al momento della presentazione della domanda; **ai liberi professionisti** in attività da non più di 24 mesi che esercitino in Lombardia; a persone fisiche che entro 90 (novanta) giorni dal decreto di assegnazione provvedano ad iscriversi ed attivare nel Registro delle imprese di una delle CCIAA di Regione Lombardia una MPMI; a persone fisiche iscritte ad un albo professionale ovvero ad un'associazione professionale di cui all'elenco tenuto dal Mise che entro 90 (novanta) giorni dal decreto di assegnazione provvedano ad aprire la partita iva per l'esercizio dell'attività professionale in Lombardia. I progetti per essere ammissibili devono: - riguardare l'avvio e/o sviluppo di MPMI o di attività di lavoro libero-professionale (in forma singola); - avere una durata massima di 18 mesi; - comportare spese totali ammissibili per almeno Euro 41.700.

L'intervento finanziario, che può concorrere sino al 60% della spesa complessiva ammissibile (elevabile fino al 65% in caso di progetti presentati da under 35 anni o da over 50 anni senza lavoro o coerenti con la S3), prevede un'agevolazione frutto della **combinazione di finanziamento agevolato (90%) e contributo a fondo perduto (10%)** per un ammontare complessivo minimo di Euro 25.000 (venticinquemila/00) fino ad un massimo di Euro 65.000 (sessantacinquemila/00). L'erogazione dell'Intervento Finanziario concesso avviene in due tranche: a) prima tranche a titolo di anticipazione sotto forma di finanziamento agevolato, pari al 50% dell'Intervento Finanziario, viene erogata dal Soggetto gestore successivamente alla sottoscrizione del contratto di Intervento Finanziario; b) tranche a saldo sotto forma di finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto, a conclusione del Progetto, viene erogata previa presentazione della relazione finale sull'esito del Progetto, corredata dalla rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute e quietanzate. In particolare, l'erogazione della quota a fondo perduto da parte di Regione Lombardia viene effettuata successivamente all'erogazione da parte del Soggetto gestore della quota a titolo di finanziamento agevolato. La Linea opera nel rispetto di quanto stabilito nel Regolamento (UE) 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Nell'ambito della D.G.R n. X/3960 del 31 luglio 2015 di istituzione della Linea Start e Re Start (oggi Linea Intraprendo) e del relativo Fondo e nella successiva DGR n. X/5033 dell'11 aprile 2016, Regione Lombardia ha individuato quale Soggetto gestore del Fondo Linea Intraprendo Finlombarda. L'individuazione è stata preceduta dalla verifica da parte di Regione del

soddisfacimento da parte di Finlombarda dei requisiti minimi previsti dall'articolo 7 "Criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" comma 1 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014. L'Accordo di Finanziamento tra Regione Lombardia, Direzione Generale Sviluppo Economico e Finlombarda è stato sottoscritto in data 27.06.16. Con Decreto n. 4561 del 2 aprile 2019 è stato approvato l'Atto aggiuntivo al suddetto Accordo di Finanziamento.

Il Fondo Linea Intraprendo ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 27.000.000€. La dotazione del primo bando attuativo è pari a 13.500.000€ di cui 6.750.000,00 provenienti dai fondi SIE (FESR) e 6.750.000,00€ provenienti da fonti nazionali pubbliche.

AL VIA: Agevolazioni Lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali

La Linea AL VIA ed il relativo Fondo sono stati costituiti con DGR n. X/5892 del 28 novembre 2016 e s.s.m nell'ambito del POR FESR 2014 - 2020 di Regione Lombardia, in attuazione dell'Azione III.3.c.1.1 "**Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale**", Asse prioritario III "Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese". L'iniziativa AL VIA si propone di **supportare nuovi investimenti da parte delle PMI**, al fine di rilanciare il sistema produttivo mediante la concessione di un finanziamento a medio lungo termine, assistito da una garanzia a valere sul Fondo di Garanzia AL VIA e abbinato a un contributo a fondo perduto in conto capitale.

Gli interventi ammissibili consistono in investimenti produttivi per lo sviluppo aziendale basati su **programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo**. Lo strumento finanziario, nel dettaglio, prevede due differenti linee di intervento: la "Linea Sviluppo aziendale" finanzia investimenti da realizzarsi nell'ambito di generici piani di sviluppo aziendale e la "Linea rilancio aree produttive" finanzia investimenti per lo sviluppo aziendale basati su programmi di ammodernamento e ampliamento produttivo legati a piani di riqualificazione e/o riconversione territoriale di aree produttive. La durata massima dei progetti è di 12 mesi (oltre a una proroga massima di 2 mesi). L'iniziativa prevede una **garanzia regionale ed un contributo a fondo perduto** a fronte di un finanziamento a medio-lungo termine a tasso di mercato (Finlombarda e Banche Convenzionate). Il finanziamento massimo concedibile è pari a € 2.850.000,00, l'importo minimo invece è pari a € 50.000,00. La garanzia è gratuita, a prima richiesta sul 70% dell'importo del finanziamento (con cap al 22,5% per ciascuna banca sul totale dei finanziamenti erogati) e il contributo in c/capitale è fino ad un massimo del 15% dell'investimento ammissibile. La garanzia ed il contributo in conto capitale sono concessi a valere su risorse del POR FESR 2014-2020, mentre il finanziamento a valere su risorse di Finlombarda e delle Banche convenzionate. L'erogazione del finanziamento avviene in due tranches: - prima tranche tra il 20% e il 70% del finanziamento a titolo di anticipazione alla sottoscrizione del contratto di finanziamento; - seconda tranche a saldo a conclusione del progetto, previa presentazione della relazione finale sull'esito del progetto corredata dalla rendicontazione finale delle spese totali effettivamente sostenute e quietanzate.

La concessione del contributo in conto capitale viene effettuata da Regione Lombardia che lo eroga a saldo, previa presentazione della relazione finale sull'esito del progetto corredata dalla rendicontazione finale delle spese totali effettivamente sostenute e quietanzate. L'iniziativa opera, a scelta del beneficiario, nel rispetto di quanto stabilito nel Regolamento (UE) 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato e nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 (G.U. Unione Europea L 352 del 24 dicembre 2013) relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" alle imprese.

Nell'ambito della D.G.R. n. X/5892 del 28 novembre 2016 di istituzione della Misura «Al Via» "Agevolazioni lombarde per la valorizzazione degli investimenti aziendali", Regione Lombardia ha individuato quale soggetto gestore del "Fondo di garanzia AL VIA" Finlombarda SpA. L'individuazione è stata preceduta dalla verifica da parte di Regione del soddisfacimento da parte di Finlombarda dei requisiti minimi previsti dall'articolo 7 "Criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" comma 1 del Regolamento delegato (UE) n. 480/2014. L'accordo di Finanziamento tra Regione Lombardia, Direzione Generale Sviluppo Economico e Finlombarda è stato sottoscritto in data 22.12.2016. In data 30 luglio 2019 è stato sottoscritto un Atto aggiuntivo all'Accordo di Finanziamento.

Il Fondo di garanzia AL VIA ha una dotazione finanziaria iniziale pari a 55.000.000€. Con DGR XI/233 del 18 giugno 2018 Regione Lombardia ha deliberato un incremento di risorse pari a 10.000.000€ da destinare al Fondo. Successivamente, con d.d.u.o. n.9417 del 27 giugno 2018 ha provveduto ad incrementare la dotazione finanziaria del bando AL VIA in egual misura. Con DGR XI/1276 del 18 febbraio 2019 Regione Lombardia ha deliberato un nuovo incremento di risorse pari a 20.000.000€ da destinare al Fondo. Le dotazioni aggiuntive rispettivamente di 10.000.000€ e di 20.000.000€ sono state recepite nell'Accordo di finanziamento attraverso la sottoscrizione di un Atto aggiuntivo in data 30 luglio 2019.

Criticità e potenzialità

Relativamente **all'andamento procedurale** non si rilevano particolari criticità. Un elemento, invece, di attenzione è quello relativo al **valore totale degli importi della spesa ammissibile** presente all'interno dei differenti bandi che è risultato in certi casi un appesantimento nella gestione del carico amministrativo. In merito alla valutazione strategica, dall'analisi della linea di intervento "Al Via" emergono indicazioni positive sia per ciò che attiene la **capacità di spesa** che la copertura territoriale che vede il coinvolgimento di PMI di tutte le province del territorio regionale. Si segnala inoltre la positiva **capacità procedurale** garantita dalla Regione in termini di tempi di approvazione delle domande e relative capacità di impegno e spesa. Guardando alla dotazione finanziaria dello strumento, le risorse impegnate sono circa il 74% con riferimento ai finanziamenti e al fondo di garanzia e all'83% in relazione al contributo fondo perduto, evidenziando un **particolare interesse alla misura programmata**.

Al fine di comprendere la validità delle iniziative e il relativo grado di valutazione, anche da parte dei beneficiari, potrebbero essere realizzati **percorsi di verifica** anche mediante **questionari da somministrare ai beneficiari stessi** in fase di erogazione del saldo.

4.3 Considerazioni conclusive

L'analisi del quadro macroeconomico della Regione Campania fa emergere un contesto prevalentemente caratterizzato da:

- **fragilità finanziaria, dipendenza dalle banche, difficoltà di accesso al credito** caratterizzanti il sistema economico meridionale;
- **un elevato indebitamento delle aziende meridionali e dipendenza dal credito:** la quota di prestiti bancari sul totale delle passività finanziarie è del 70 per cento, a fronte del 50 nel Centro Nord. Queste caratteristiche limitano la capacità di crescere, investire, creare occupazione;
- **una riduzione del PIL nazionale dell'8,8% nel 2020** che ha avuto un forte impatto sul panorama economico-finanziario mondiale, producendo una "crisi sistemica globale" e uno shock simmetrico che ha colpito il lato della domanda e il lato dell'offerta simultaneamente. Tutti i Governi e le Banche Centrali hanno messo in campo misure straordinarie, sia di natura monetaria che fiscale, per far fronte alla situazione emergenziale in corso. Gli ingenti aiuti statali in particolare hanno consentito a molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, di scongiurare, al presente, possibili fallimenti;

- a livello regionale, **la necessità di un intervento dell'operatore pubblico per sopperire la carenza di offerta di credito da parte dell'operatore privato**. Tali circostanze, comunque, non appaiono esprimere appieno gli effetti negativi della crisi pandemica sull'economia e sul mercato del credito in quanto attutiti in larga parte dalle **misure creditizie pubbliche di sostegno, le quali verranno significativamente ridotte a livello nazionale nel corso del 2022;**
- come dimostra il successo ottenuto con lo Strumento SFIN (anche se finalizzato ad investimenti di maggiori dimensioni), il contesto regionale risulta caratterizzato da un **significativo fermento post-pandemia** in termini di domanda di investimento allo strumento agevolativo.

In linea con le trasformazioni del mercato e facilitando l'accesso al credito, la Regione Campania intende proseguire la propria azione di **rafforzamento del sistema produttivo** regionale concentrando le proprie risorse a sostegno della **crescita degli investimenti a favore delle micro e piccole imprese** tenendo in considerazione le lezioni apprese relative agli strumenti agevolativi descritti.

A tal fine, tra le lezioni apprese, è utile sintetizzare le seguenti che sono valide per tutti gli strumenti finanziari da porre in essere da parte della Regione Campania:

- va **verificata, in primis, la presenza di altri strumenti di supporto finanziario pubblici** già esistenti a livello regionale e nazionale e sviluppare una strategia degli Strumenti finanziari da realizzare che ne tenga opportuno conto al fine di non determinare sovrapposizioni ed incertezze nei potenziali beneficiari; ciò anche in considerazione del fatto che uno degli scopi dichiarati degli strumenti finanziari è attrarre finanziamenti aggiuntivi del settore privato a integrazione dei fondi pubblici disponibili, al fine di consentire a un numero più elevato di progetti di beneficiare dello stesso livello di investimento pubblico;
- è necessario **coinvolgere sin dalle prime fasi gli stakeholder** che hanno la possibilità, infatti, di segnalare quali siano le esigenze da soddisfare con gli strumenti finanziari, la dimensione economica dello strumento finanziario e supportare l'Amministrazione regionale nella ideazione di un prodotto efficace;
- bisogna realizzare per tempo una puntuale **pianificazione delle attività** da effettuare e, pertanto, delle risorse necessarie richieste, sia per il gestore delle risorse pubbliche che per il gestore dello Strumento Finanziario (per es. adeguamento della struttura istituzionale esistente, predisposizione dei manuali di programma, formazione del personale di controllo);
- è opportuno affiancare l'implementazione degli Strumenti finanziari con programmi di **assistenza tecnica ai potenziali beneficiari** per diversi fini: individuare le soluzioni finanziarie più indicate alle diverse necessità, superare resistenze culturali basate sul vecchio sistema del contributo in conto capitale, velocizzazione procedure autorizzative, supporto all'attività di rendicontazione, servizi di supporto all'impresa (es. *co-working, networking temporary management* per i neo imprenditori);
- i programmi di supporto alle imprese devono essere pianificati con **strategie chiare e disponibilità finanziaria immediatamente erogabile**: indeterminanze su beneficiari, settori di intervento, regole operative, disponibilità effettiva dei fondi possono determinarne confusione ed insuccesso;
- va posta una specifica attenzione alla **selezione dei soggetti gestori** degli strumenti finanziari, che devono dimostrare di:
 - avere specifiche competenze nella conoscenza e capacità nella gestione dei prodotti finanziari offerti dallo Strumento;
 - essere integrati nel territorio di operatività dello Strumento;
 - disporre già una pipeline di possibili operazioni su cui poter applicare lo strumento;

- poter attuare una efficace attività di marketing per promuovere lo Strumento;
- garantire una fattiva collaborazione tra intermediario finanziario ed AdG;
- è indispensabile un'attenta **definizione delle procedure per l'accesso agli strumenti finanziari** (erogazioni possibili, tipologia di beneficiari, procedure differenziate secondo gli importi, etc.);
- nell'attivazione degli strumenti finanziari è opportuno adottare sin dall'inizio un approccio orientato **alla capitalizzazione delle lesson learned**, e quindi dando corso ad un sistematico apprendimento organizzativo orientato a superare le difficoltà intrinseche nell'attività di progettazione, implementazione ed erogazione di strumenti finanziari;
- sulla base dei risultati conseguiti con lo Strumento SFIN, dove circa un quarto delle imprese, pur valutate positivamente nella fase di merito agevolativo non ha superato la verifica sul merito creditizio di mercato, è necessario promuovere strumenti finanziari che prevedano **l'erogazione sia della componente a fondo perduto** in capo al soggetto pubblico **sia la componente a prestito agevolato**;
- nell'ambito delle **procedure di recupero giudiziali**, è necessario rivedere l'attuale modalità di recupero in capo a Sviluppo Campania o prevenendo il recupero coattivo con l'accensione di garanzie oppure attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate Riscossione ex Equitalia al fine di rendere più efficace e meno onerosa l'attività di riscossione del credito;
- si segnala che l'assenza di un'adeguata cultura finanziaria e la prevalente "non conoscenza" di questa forma di finanziamento da parte di molte micro e piccole imprese, inclusi i liberi professionisti, unitamente alla natura prevalentemente familiare della piccola impresa campana e delle sua impermeabilità alle influenze esterne è da considerare come impedimento pregiudiziale per l'utilizzo dello strumento; è necessario, pertanto, far precedere la partenza dello strumento con **attività di comunicazione** e di **incontri di presentazione sul territorio** per favorire una diffusione della conoscenza dello Strumento tra le imprese campane ed i liberi professionisti;
- per comprendere la validità delle iniziative e il relativo grado di valutazione, anche da parte dei beneficiari, si potrebbe prevedere l'attivazione **percorsi di verifica** anche mediante **questionari da somministrare agli stessi**, contestualmente alla richiesta di erogazione del saldo, per valutare gli evidenti benefici generati e le eventuali criticità emerse nel percorso procedurale di assegnazione, utilizzo e rendicontazione del finanziamento FESR.

5 Implementazione: Strategia proposta e risultati attesi

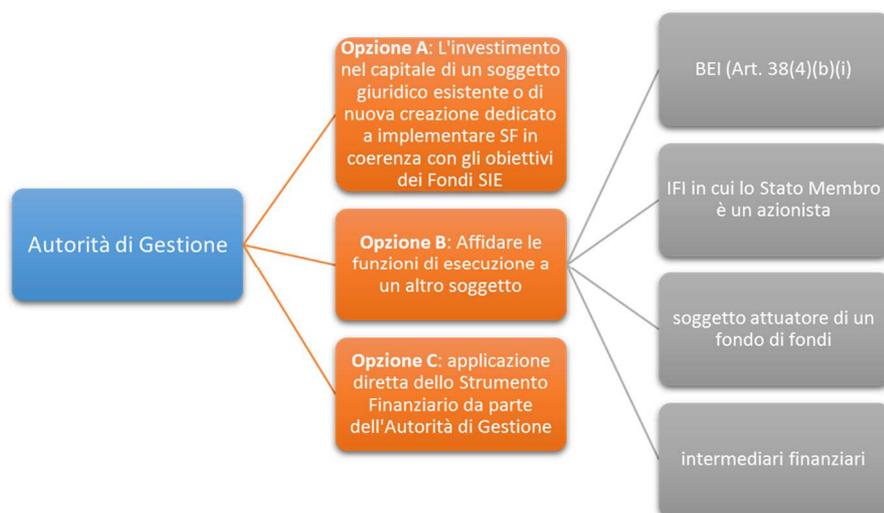
5.1 Gli Strumenti per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese campane

L'analisi della strategia di investimento proposta ha l'obiettivo in base all'articolo 37 (2) (e) Regolamento (CE) 1303/2013 di evidenziare:

- l'esame delle opzioni per modalità di attuazione ai sensi dell'articolo 38 Regolamento (CE) 1303/2013;
- Prodotti finanziari adeguati ai bisogni del mercato;
- Destinatari finali.

Per quanto concerne l'esame delle opzioni per la gestione degli strumenti finanziari, le linee guida della Commissione propongono tre opzioni sintetizzate nella figura.

Figura 25 - Le opzioni di gestione degli strumenti



Fonte: Elaborazione NVVIP: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period.

L'opzione A (Fondo dei Fondi) risulta conveniente quando:

- lo Strumento Finanziario è strutturato per essere implementato da un soggetto chiaramente identificato, con una chiara definizione degli obiettivi; ciò non impedisce l'ente esecutivo del fondo di fondi di delegare parte dei compiti di esecuzione ad altri intermediari finanziari di cui all'articolo 38, comma 5 del Regolamento 1303/2013;
- la logica del fondo dei fondi è forte, quando gli intermediari finanziari (ad es. Fondo di Sviluppo Urbano, banche per prestiti alle PMI, istituti di credito e Microfinanza) si trovano nelle condizioni di essere molteplici o di formare un gruppo competitivo, o quando la loro identificazione avviene in una fase successiva o, ancora, quando la quantità di risorse da implementare sono definite in seguito.

L'opzione B consente all'Autorità di Gestione di avere una struttura robusta e attrezzata per gestire i fondi e gli investimenti secondo standard riconosciuti di indipendenza e gestione professionale.

L'opzione C può essere utilizzata esclusivamente quando i prodotti finanziari che devono essere forniti dallo strumento finanziario sono prestiti o garanzie. L'AdG o l'intermediario finanziario deve avere una significativa esperienza in quanto dovrà garantire tutte le attività di attuazione dello strumento finanziario compresi la gestione del rischio, il monitoraggio e il reporting.

La scelta dell'opzione di gestione dello strumento finanziario discende da un lato dalle condizioni del mercato del credito nel contesto regionale e dall'altro dagli obiettivi/risultati che si intendono raggiungere attraverso i fondi SIE.

Lo strumento misto nella combinazione di sovvenzione diretta e anticipo rimborsabile, con la previsione della copertura del 100% dell'investimento dell'impresa destinataria, non ha la funzione di *risk sharing loan* ma mantiene l'operatività nella gestione del sussidio combinato al tasso agevolato. Tale caratteristica è convalidata dell'effetto leva generato dall'aggiuntività di risorse nazionali e regionali e non private. Tecnicamente da ciò si evince che non è necessario ricorrere all'intermediario finanziario, atteso che ci si può rivolgere ad un soggetto gestore che valorizzi l'attuabilità dello strumento.

In conclusione, il **ricorso a una forma mista di sostegno risulta essere la scelta strategica più idonea** in quanto, da una parte, consente alle imprese di **accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli** rispetto a quelle di mercato normalmente praticate dal sistema bancario nei confronti delle PMI, dall'altra, attraverso il contributo in conto impianti, permette di **ridurre la rischiosità insita progetti di investimento "trasformativi"**, garantendo alle aziende e ai professionisti maggiori possibilità di reperire finanziamenti alternativi per la quota di fabbisogno eccedente la copertura agevolativa.

Se, da un lato, si dovrà verificare che il fondo perduto non dia origine a comportamenti opportunistici (*moral hazard*) da parte delle imprese, dall'altro, questo rappresenta una modalità efficace per consentire alle imprese "meritevoli, ma razionate" di **accedere a finanziamenti in grado di sostenere le loro attività di modernizzazione e transizione industriale**. Dal punto di vista dei destinatari finali, il vantaggio della concessione di un prestito agevolato piuttosto che di un contributo a fondo perduto è legata alla possibilità di coprire una quota più elevata del fabbisogno finanziario derivante da un investimento. In ogni caso, il finanziamento agevolato sarà affiancato da una sovvenzione a fondo perduto, in parte per stimolare la ripresa degli investimenti in un contesto di mercato molto incerto, e in parte per controbilanciare i fattori di rischio legati alla realizzazione di progetti più innovativi che, seppure maggiormente determinanti per il rilancio della competitività delle imprese, presentano comunque più elevati livelli di incertezza in relazione al risultato finale. La quota di contributo a fondo perduto mira anche a coprire quella voce di costo "inespressa" legata alla localizzazione degli investimenti in aree caratterizzate da un *business environment* sfavorevole.

In relazione a quanto evidenziato emergono tre categorie di fattori performanti secondo cui configurare la strategia di investimento in funzione delle opzioni di governance del Fondo Misto:

- L'accompagnamento è un fattore la cui performance è rilevante sia nella fase di precostituzione che nella fase di costituzione del Fondo per gli aspetti legati alla comunicazione e divulgazione dello strumento; in particolare, nell'ottica di sostenere le attività di modernizzazione delle micro e piccole imprese e prepararle alla transizione industriale, tale fattore acquisisce ancora più importanza. Le trasformazioni imposte dalla **duplice transizione ecologica e digitale** rappresentano infatti una sfida che richiede una forte collaborazione fra pubblico e privato;
- l'effetto network che garantisce l'efficacia dell'accompagnamento attraverso il coinvolgimento di più attori, sia in termini finanziari che di gestione;
- l'effetto revolving è garantito sia dall'efficienza della rete istituita per la diffusione dello strumento che dalla velocizzazione delle procedure per l'ampliamento della platea dei destinatari.

Le tre opzioni così definite, acquisiscono nel caso in esame le seguenti caratterizzazioni:

Opzione A: Opzione con accordo con investitore istituzionale (es. BEI, Cassa Depositi e Prestiti) come intermediario finanziario, che attiva anche la rete di supporto pre-finanziamento.

Opzione B: Opzione con individuazione di un intermediario finanziario responsabile della gestione finanziaria e tecnica del Fondo.

Opzione C: Opzione con gestione diretta o individuazione di un soggetto gestore/società in house responsabile della gestione finanziaria del Fondo anche per gli aspetti di istruttoria e valutazione e accompagnamento delle domande.

Nella tabella che segue le categorie dei fattori performanti sono messi in relazioni alle tre opzioni della strategia di investimento individuate.

Tabella 32 Le tre opzioni della Strategia di investimento

	OPZIONE A	OPZIONE B	OPZIONE C
Effetti performanti	Capacità potenziale di incidere sui fattori performanti		
Accompagnamento	Media	Bassa	Alta
Effetto Network	Media	Bassa	Alta
Effetto Revolving	Alta	Bassa	Media

Dalla tabella, **l'OPZIONE C si configura come l'opzione con una maggiore capacità di incidere sui fattori performanti**. L'eventuale scelta del soggetto gestore è prevista dal regolamento 1303/2013 ed è normata dall'art. 7 del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 e dalla Comunicazione della Commissione (2016/C 276/01) "Orientamenti per gli Stati membri sui criteri di selezione degli organismi che attuano gli strumenti finanziari" (2016/C 276/01). In particolare, la comunicazione citata delinea le modalità di selezione per quanto concerne la diversa tipologia degli organismi che possono svolgere la funzione di attuatore e gestore degli strumenti finanziari, includendo le modalità relative all'affidamento in house (art. 3.5) in conformità alla direttiva 2014/24/UE.

5.2 Coerenza dei dispositivi proposti con gli Indicatori di riferimento del PO Campania

L'intervento programmato a supporto del **miglioramento delle prestazioni dell'impresa**, in termini di **posizionamento competitivo**, interpreta correttamente il ruolo che l'Azione 3.1.1 è chiamata a svolgere nel POR supportando il sistema **delle imprese nell'attivazione di investimenti finalizzati a processi di ristrutturazione, razionalizzazione, ammodernamento di un impianto o di un processo produttivo**.

Come descritto nel POR, l'Azione intende contribuire a sostenere, **in forte connessione con altre azioni della RIS3 Campania, progettualità che puntino alla realizzazione di produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico e capaci di tradursi in un vantaggio competitivo** differenziale nell'ambito delle catene del valore internazionali attraverso la riqualificazione dei settori maturi rispetto ai mercati emergenti, lo sviluppo di imprese innovative. In coerenza con l'Asse I, la presente Azione potrà quindi essere supportata da programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale coerenti con le strategie di reindustrializzazione dell'area individuata. Alla necessità di ampliare il potenziale produttivo delle imprese per il tramite di una più adeguata dotazione di beni strumentali, si accompagna l'opportunità di procedere ad un **rafforzamento del sistema imprenditoriale in chiave innovativa**.

In particolare, l'Azione intende intervenire nel sostegno a:

- **Piani di sviluppo aziendale** che, finalizzati all'espansione della capacità produttiva, contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali
- **Piani di riorganizzazione e ristrutturazione dei processi produttivi** che finalizzati alla razionalizzazione/ammodernamento di un impianto o di un processo produttivo, consentano un rilevante miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di posizionamento competitivo, di impatto ambientale, di sicurezza dell'ambiente di lavoro.

L'Azione 3.1.1 del POR Campania FESR 2014 – 2020 prevede "aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" ed è collegata al **risultato atteso 3.1** (rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo) dell'Accordo di Partenariato, le suddette direttrici garantiscono coerenza dell'intervento proposto sia con gli indicatori di output (Tabella 33) sia con gli indicatori di risultato di riferimento (Tabella 34).

Tabella 33. Indicatori di output comuni e specifici per programma cui si riferisce l'Azione 3.1.1 del PO Campania FESR 2014 - 2020:

ID	Indicatore di output	Unità di misura
CO 01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese

CO 02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese
CO 03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese

Tabella 34. Indicatori di risultato di riferimento dei Risultati Attesi collegati all'azione

ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Valore aggiornato al dato più recente ¹¹	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	23,30	2012	33,50	24,78 (2016)	Istat	Triennale

6 Conclusioni

Le misure di contrasto e di contenimento sul territorio nazionale e regionale del diffondersi del COVID-19, hanno determinato **impatti negativi** generalizzati nel sistema economico.

Le misure di politica economica a carattere regionale e nazionale destinate a sostenere il sistema imprenditoriale si sono dunque concentrate sulla necessità di garantire **liquidità alle imprese** attraverso strumenti di natura finanziaria e attraverso misure di sostegno a carattere compensativo per i minori fatturati registrati. La fase successiva alla crisi finanziaria causata dalla pandemia è stata caratterizzata dalla ripresa, a livello nazionale, degli investimenti per la **crescita e il rilancio della attività economiche**; anche la Regione Campania ha orientato la propria policy regionale promuovendo investimenti nel settore produttivo e, in complementarità con le iniziative già messe in campo, intercettando i fabbisogni aziendali delle imprese campane più piccole, ivi inclusi i liberi professionisti, per la realizzazione degli investimenti necessari alle nuove sfide competitive dettate dai paradigmi post Covid.

In questo quadro, lo strumento finanziario FRC proposto dalla Regione Campania a supporto delle microimprese (ivi compresi i liberi professionisti) e piccole imprese di "carattere misto" (combinazione di **sovvenzione diretta e anticipo rimborsabile**), può utilmente funzionare come elemento di attrazione nei confronti dei potenziali destinatari, contribuendo a modificare positivamente il sistema di preferenze e le scelte degli operatori.

Il ricorso a una forma mista di sostegno risulta essere la scelta strategica più idonea in quanto, da una parte, consente alle imprese di accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato normalmente praticate dal sistema bancario nei confronti delle PMI, dall'altra, attraverso il contributo in conto impianti, permette di ridurre la rischiosità insita progetti di investimento "trasformativi" legati ai nuovi mercati post-covid, garantendo alle aziende e ai professionisti maggiori possibilità di reperire finanziamenti alternativi per la quota di fabbisogno eccedente la copertura agevolativa.

Se, da un lato, si dovrà verificare che il fondo perduto non dia origine a comportamenti opportunistici (*moral hazard*) da parte delle imprese, dall'altro, questo rappresenta una modalità efficace per consentire alle imprese "meritevoli, ma razionate" di accedere a finanziamenti in grado di sostenere le loro attività di **modernizzazione e transizione industriale**. Dal punto di vista dei destinatari finali, il vantaggio della concessione di un prestito agevolato piuttosto che di un contributo a fondo perduto è legata alla possibilità di coprire una quota più elevata del fabbisogno finanziario derivante da un investimento. In ogni caso, il finanziamento agevolato sarà affiancato da una sovvenzione a fondo perduto, in parte per stimolare la ripresa degli

¹¹ Rapporto Annuale di Attuazione approvato il 28 giugno 2019 dal comitato di sorveglianza

investimenti in un contesto di mercato molto incerto, e in parte per controbilanciare i fattori di rischio legati alla realizzazione di progetti più innovativi che, seppure maggiormente determinanti per il rilancio della competitività delle imprese, presentano comunque più elevati livelli di incertezza in relazione al risultato finale.

Le analisi del valore aggiunto restituiscono un quadro nel quale, anche considerando un tasso di insolvenza del 15%, i rientri permetterebbero di garantire, alle stesse condizioni, sostegno a non meno di altre 530 imprese, vale a dire oltre il 35% del valore minimo atteso con il primo finanziamento.

Come già ricordato, invece, l'effetto leva atteso è esclusivamente legato a quello nominale con un incremento delle risorse destinate all'intervento di circa il 24%.

È utile infine sintetizzare alcune delle principali osservazioni conclusive di carattere generale in merito alle condizioni che possono contribuire a incrementare l'efficacia e la realizzabilità dell'azione di sostegno che lo strumento finanziario (misto) si propone di assicurare:

- bisogna realizzare per tempo una puntuale **pianificazione delle attività** da effettuare e, pertanto, delle risorse necessarie richieste, sia per il gestore delle risorse pubbliche che per il gestore dello Strumento Finanziario (per es. adeguamento della struttura istituzionale esistente, predisposizione dei manuali di programma, formazione del personale di controllo);
- è opportuno affiancare l'implementazione degli Strumenti finanziari con programmi di **assistenza tecnica ai potenziali beneficiari** per diversi fini: individuare le soluzioni finanziarie più indicate alle diverse necessità, superare resistenze culturali basate sul vecchio sistema del contributo in conto capitale, velocizzazione procedure autorizzative, supporto all'attività di rendicontazione, servizi di supporto all'impresa (es. *co-working, networking temporary management* per i neo imprenditori);
- i programmi di supporto alle imprese devono essere pianificati con **strategie chiare e disponibilità finanziaria immediatamente erogabile**: indeterminanze su beneficiari, settori di intervento, regole operative, disponibilità effettiva dei fondi possono determinare confusione ed insuccesso;
- sulla base dei risultati conseguiti con lo Strumento SFIN, dove circa un quarto delle imprese pur valutate positivamente nella fase di merito agevolativo, non ha superato la verifica sul merito creditizio di mercato, è necessario promuovere strumenti finanziari che prevedano **l'erogazione sia della componente a fondo perduto** in capo al soggetto pubblico **sia la componente a prestito agevolato**;
- nell'ambito delle **procedure di recupero giudiziali**, è necessario rivedere l'attuale modalità di recupero in capo a Sviluppo Campania o prevenendo il recupero coattivo con l'accensione di garanzie oppure attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate Riscossione ex Equitalia al fine di rendere più efficace e meno onerosa l'attività di riscossione del credito.
- è necessario far precedere la partenza dello strumento con **attività di comunicazione** e di **incontri di presentazione sul territorio** per favorire una diffusione della conoscenza dello Strumento tra le imprese campane ed i liberi professionisti;
- è necessario prevedere l'attivazione **percorsi di verifica** anche mediante **questionari da somministrare ai beneficiari**, contestualmente alla richiesta di erogazione del saldo, per valutare gli evidenti benefici generati e le eventuali criticità emerse nel percorso procedurale di assegnazione, utilizzo e rendicontazione del finanziamento FESR.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia della Coesione Territoriale (2021), Rapporto sugli strumenti finanziari cofinanziati dai Fondi strutturali europei. N.4 maggio 2021
- Banca d'Italia (2021), *Economie regionali. L'economia della Campania. Numero 15 - giugno 2021*
- Banca d'Italia (2021), *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale. Numero 21 - luglio 2021*
- EU, Fi-Compass, BEI (2014), *Ex-ante assessment for ESIF financial instruments - Quick reference guide.*
- European Commission (2014), *Financial instruments in ESIF programmes 2014-2020 A short reference guide for Managing Authorities*, Ref. Ares(2014)2195942 - 02/07/2014.
- European Commission (2015), *European Structural and Investment Funds. Guidance for Member States on CPR_37_7_8_9 Combination of support from a financial instrument with other forms of support.*
- European Commission (2016), *European Structural and Investment FUNDS and European Fund for Strategic Investments complementarities.*
- European Commission (2019), *Guidance for Member States on Article 46 - reporting on financial instruments and on Article 37(2)(c) - leverage effect*, EGESIF_16_0008-02 19/03/2019
- ISTAT (2021), *La situazione del Paese. Rapporto annuale 2021*
- Osservatorio delle Libere Professioni (2021), *Rapporto sulle Libere Professioni In Campania*
- Puglia Sviluppo, *Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari nella forma dei prestiti da attivare nell'ambito del Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.*
- Regione Campania (2019), *Rapporto Annuale di Attuazione Programmazione FESR – POR Campania FESR 2014 - 2020*
- Regione Campania, Programma Operativo, *DD 686 del 9.9.2020 Presa d'atto della Decisione della Commissione europea C (2020) 5382 del 04/08/2020 - CCI 2014IT16RFOP007*
- Regione Campania, *Deliberazione n. 311 del 14/07/2021 - Riprogrammazione risorse POR CAMPANIA FESR 2014-2020 e Allegato*
- Regione Campania, *Valutazione ex Ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 - FOCUS SETTORE ARTIGIANATO*
- Regione Campania, *Valutazione ex Ante Strumenti Finanziari POR FESR 2014-2020 - FOCUS BASKET BOND CAMPANIA, FONDO DI GARANZIA, CONFIDI*
- Regione Lombardia, *Valutazione ex Ante Strumenti Finanziari per supportare l'accesso al credito da parte delle PMI lombarde nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2014-2020 di Regione Lombardia*
- Regione Lombardia, *Rapporto di Valutazione 2019 POR FESR 2014-2020 REGIONE LOMBARDIA*
- Regione Lombardia, *Relazione Annuale di Attuazione 2019*
- Sviluppo Campania, *Valutazione ex Ante relativa al FONDO REGIONALE PER LA CRESCITA CAMPANIA – FRC di cui alla DGR 311/2021. Riscontro Vs nota prot. PG/2021/0419611 del 13.08.2021*